

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

Verso il Piano Paesaggistico Regionale 4.0

Ambito di Tutela 20 - isola d'Ischia



Ministero
della Cultura

direzione generale
archeologia belle arti
e paesaggio



Regione
Campania

assessorato
al governo
del territorio





intesa istituzionale

Ministero della Cultura

Regione Campania

Verso il Piano Paesaggistico Regionale 4.0

Regione Campania

Vincenzo De Luca
presidente della giunta regionale

Fulvio Bonavitacola
vicepresidente

Bruno Discepolo
assessore all'urbanistica
e al governo del territorio

Ministero della Cultura

Luigi La Rocca
direttore generale archeologia belle arti e paesaggio

Massimo Castaldi
dirigente del servizio V
tutela del paesaggio

Teresa Elena Cinquantaquattro
segretario regionale

Direzione generale
Governo del territorio

Alberto Romeo Gentile
direttore generale

Vincenzo Russo
capo progetto PPR

Paolo Tolentino
coordinatore PPR

Hanno collaborato

I funzionari regionali:
Marina Scala; Mauro Vincenti

I consulenti:
Antonio Di Gennaro; Rosaria Battarra; Carlo De Luca; Mattia Coppola; Roberto Musumeci; Natascia Pizzano

Assistenza tecnica:
IFELCampania; MERIDIANAITALIA

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio
per l'Area Metropolitana di Napoli

Mariano Nuzzo
Soprintendente

i funzionari:
Valeria Fusco
Marco De Napoli
Serena Borea
Filomena Russo Del Prete

Ambito di Tutela 20 - isola d’Ischia

Dicembre 2024

Elementi identificativi

Identificazione dei valori

Valutazione della permanenza e trasformazione delle componenti di tutela paesaggistica

Cartografie:

- Componenti di tutela paesaggistica rilevabili dalle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)
- Componenti di tutela paesaggistica delle categorie di aree tutelate per legge (art. 142 del Codice)
- Componenti di tutela paesaggistica rilevabili dal PTP (Decreto Ministeriale 8 Febbraio 1999)
- Componenti di tutela paesaggistica

Matrice delle componenti di tutela paesaggistica

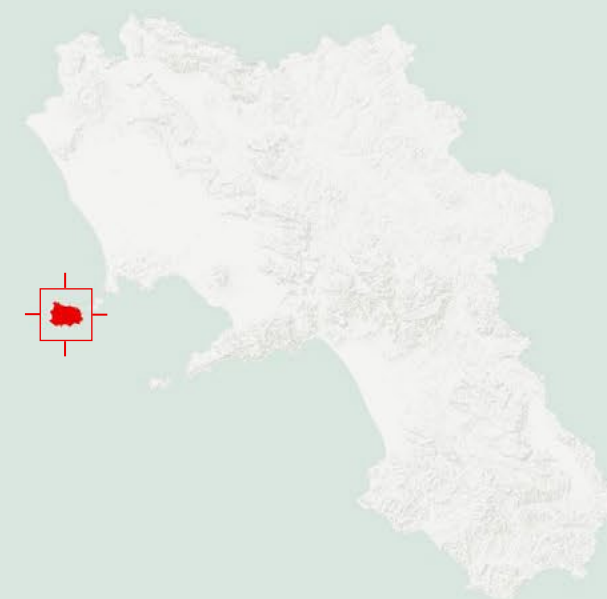
Abaco delle componenti di tutela paesaggistica

Prescrizioni d’uso per le componenti di tutela paesaggistica

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

AMBITO DI TUTELA 20
Isola d'Ischia



A - ELEMENTI IDENTIFICATIVI

RIFERIMENTO SCHEDE CATALOGO DDMM:
18 – 19 – 39 – 40 – 80 – 81 – 91 – 93 – 94 – 230 – 231

COMUNI E/O LOCALITÀ INTERESSATE:
Barano d’Ischia, Casamicciola Terme, Forio d’Ischia, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana

PERIMETRAZIONE E CONFINI DA DECRETO MINISTERIALE:

IDE 18 – Barano d’Ischia (DM 09 settembre 1952)
A partire dal confine del Comune di Serrara Fontana, tutti i terreni a nord della linea che congiunge i due campanili di Succhivo e della Chiesa di San Giorgio a Testaccio e successivamente della mulattiera che attraversa Montecotto, Casale San Costanzo, La Guardiola e prosegue lungo il ciglio della montagna fino al confine del Comune di Porto d’Ischia (Dal verbale della Commissione provinciale).

IDE 19 – Barano d’Ischia (DM 19 giugno 1958)
Intero territorio comunale.

IDE 39 – Casamicciola terme (DM 9 settembre 1952)
Zona alta ad esclusione delle proprietà demaniali.

IDE 40 – Casamicciola terme (DM 23 maggio 1958)
Intero territorio comunale.



Vista del Monte Epomeo

IDE 80 – Comune di Forio d’Ischia (DM 9 settembre 1952)
Zona alta ad esclusione delle proprietà demaniali.

IDE 81 – Comune di Forio d’Ischia (DM 12 gennaio 1958)
Intero territorio comunale.

IDE 91 – Comune di Ischia (DM 9 settembre 1952)
Zona alta ad esclusione delle proprietà demaniali.

IDE 93 – Comune di Lacco Ameno (DM 9 settembre 1952)
Zona alta ad esclusione delle proprietà demaniali.

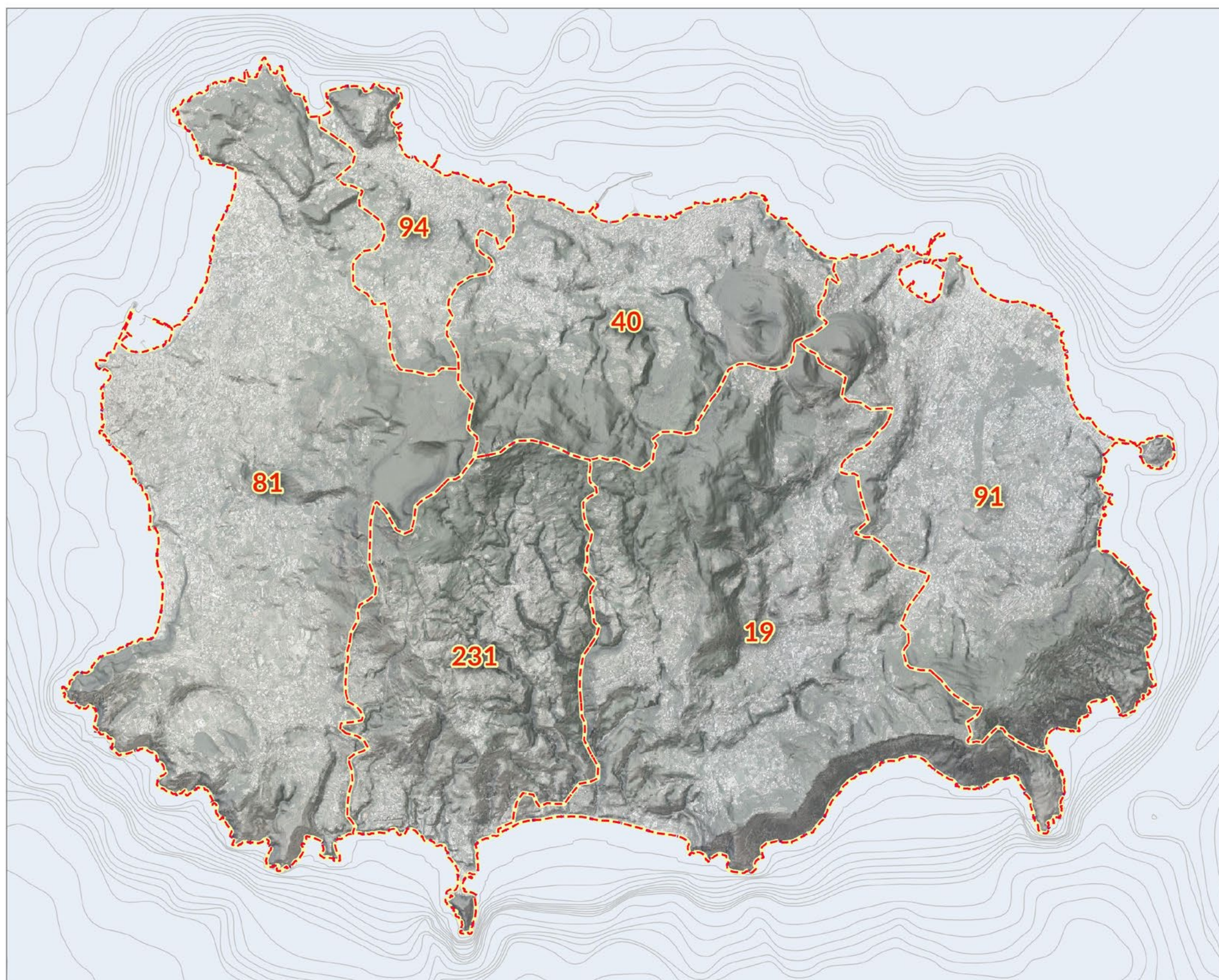
IDE 94 – Comune di Lacco Ameno (DM 21 aprile 1958)
Intero territorio comunale.

IDE 230 – Comune di Serrara Fontana (DM 9 settembre 1952)
Zona alta ad esclusione delle proprietà demaniali - “A partire dal Comune, tutti i terreni a sud della linea che congiunge i due campanili di Succhivo e di San Giorgio a Teestaccio e successivamente della mulattiera che attraversa Monteotto, Casale San Costanzo, la Guardiola e prosegue lungo il ciglio della montagna fino al confine del Comune di Porto d’Ischia” (dal verbale della Commissione provinciale).

IDE 231 – Comune di Serrara Fontana (DM 9 gennaio 1958)
Intero territorio comunale.



Panoramica sul Castello Aragonese

**LEGENDA**

 Isola d'Ischia imposto con i DDMM 28 marzo 1985

IDE 19 – Barano d'Ischia
(DM 19 giugno 1958)

IDE 40 – Casamicciola terme
(DM 23 maggio 1958)

IDE 81 – Comune di Forio d'Ischia
(DM 12 gennaio 1958)

IDE 91 – Comune di Ischia
(DM 9 settembre 1952)

IDE 94 – Comune di Lacco Ameno
(DM 21 aprile 1958)

IDE 231 – Comune di Serrara Fontana
(DM 9 gennaio 1958)

B - IDENTIFICAZIONE DEI VALORI

MOTIVAZIONI DELLE DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO:

IDE 18 – Barano d'Ischia (DM 09 settembre 1952)

La zona presenta cospicui caratteri di bellezza naturale.

IDE 19 – Barano d'Ischia (DM 19 giugno 1958)

Il territorio predetto oltre a costituire con i suoi incomparabili paesaggi un quadro naturale di non comune bellezza panoramica con caratteristici complessi di valore estetico e tradizionale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.

IDE 39 – Casamicciola Terme (DM 9 settembre 1952)

La zona presenta cospicui caratteri di bellezza naturale.

IDE 40 – Casamicciola Terme (DM 23 maggio 1958)

Il territorio predetto oltre a costituire con i suoi incomparabili paesaggi un quadro naturale di non comune bellezza panoramica con caratteristici complessi di valore estetico e tradizionale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.

IDE 80 – Comune di Forio d'Ischia (DM 9 settembre 1952)

La zona presenta cospicui caratteri di bellezza naturale.

IDE 81 – Comune di Forio d'Ischia (DM 12 gennaio 1958)

Il territorio predetto oltre a costituire con i suoi incomparabili paesaggi un quadro naturale di non comune bellezza panoramica con caratteristici complessi di valore estetico e tradizionale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.

IDE 91 – Comune di Ischia (DM 9 settembre 1952)

La zona presenta cospicui caratteri di bellezza naturale.

IDE 93 – Comune di Lacco Ameno (DM 9 settembre 1952)

La zona presenta cospicui caratteri di bellezza naturale.

IDE 94 – Comune di Lacco Ameno (DM 21 aprile 1958)

L'intero territorio del Comune costituisce un antichissimo e ridente centro di piacevole soggiorno, noto per le numerose e svariate sorgenti di acque termo minerali, ricco di incomparabili paesaggi godibili da vari punti di

vista accessibili al pubblico e costituenti, a volte, caratteristici complessi aventi valore estetico e tradizionali.

IDE 230 – Comune di Serrara Fontana (DM 9 settembre 1952)

La zona presenta cospicui caratteri di bellezza naturale.

IDE 231 – Comune di Serrara Fontana (DM 9 gennaio 1958)

Il territorio predetto costituisce, per la ricchezza di incomparabili paesaggi godibili dalle strade, dal mare e da numerosi belvedere, tra i quali il suggestivo e tradizionale villaggio peschereccio e il promontorio di Sant'Angelo, un insieme di quadri naturali di non comune bellezza panoramica.

SINTESI DEI VALORI DELLE DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO:

L'ambito di tutela dell'Isola di Ischia si contraddistingue per il particolare aspetto nel costituire un quadro naturale di non comune bellezza panoramica e di valore estetico e tradizionale, offre degli innumerevoli punti di vista panoramici accessibili al pubblico grazie alla natura collinare del terreno, in declivio verso il mare, dai quali è possibile godere di magnifiche visioni sia di aree interne all'ambito, sia esterne (Golfo di Pozzuoli, Golfo di Napoli). La fascia costiera offre un susseguirsi di suggestive visioni panoramiche dai numerosi belvederi pubblici che si succedono lungo la strada, tali quadri sono visibili sia verso mare, che verso monte.

È costituito, inoltre, da un complesso di cose immobili e dalla presenza di complessi architettonici avente valore ambientale, estetico e tradizionale per la spontanea e armoniosa concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano che si fonde nell'ambiente tipico dell'Isola lungo propaggini collinari, caratterizzate dalla rigogliosa flora mediterranea, dalla spontanea vegetazione di pini e dalle continue piantagioni di ulivi secolari.

COMPONENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DERIVANTI DELLE DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO:

- Sia aree interne all'ambito, sia esterne (IDE 19, IDE 40, IDE 81, IDE 94, IDE 231);
- Suggestive visioni panoramiche dai numerosi belvederi pubblici, sia verso mare, che verso monte (IDE 231);
- Rigogliosa flora mediterranea: spontanea vegetazione di pini e continue piantagioni di ulivi secolari.



1. Costa di Barano d'Ischia, oggi



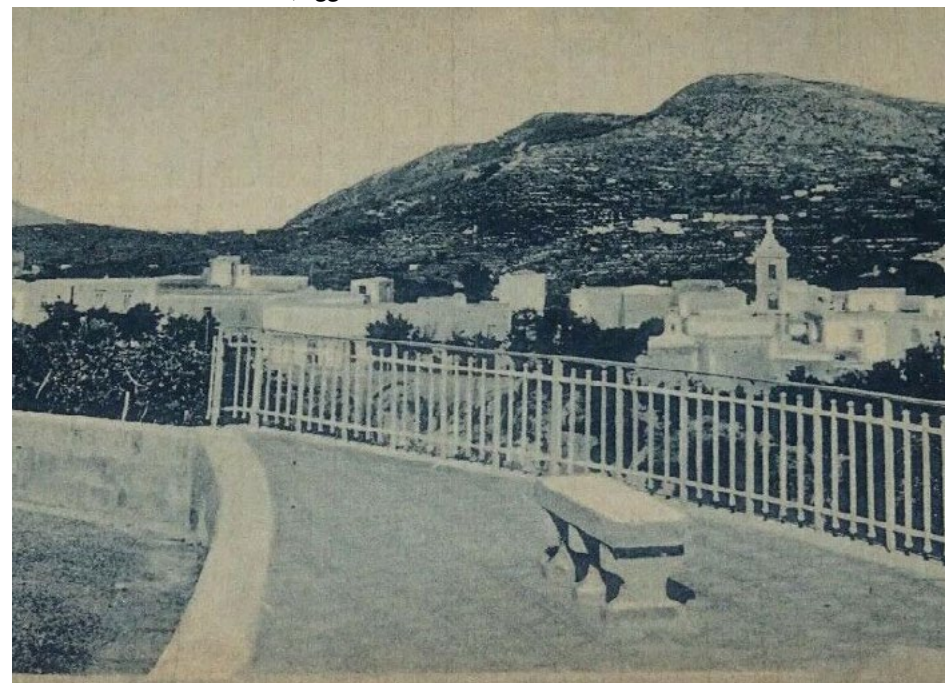
2. Vista di Barano d'Ischia, oggi



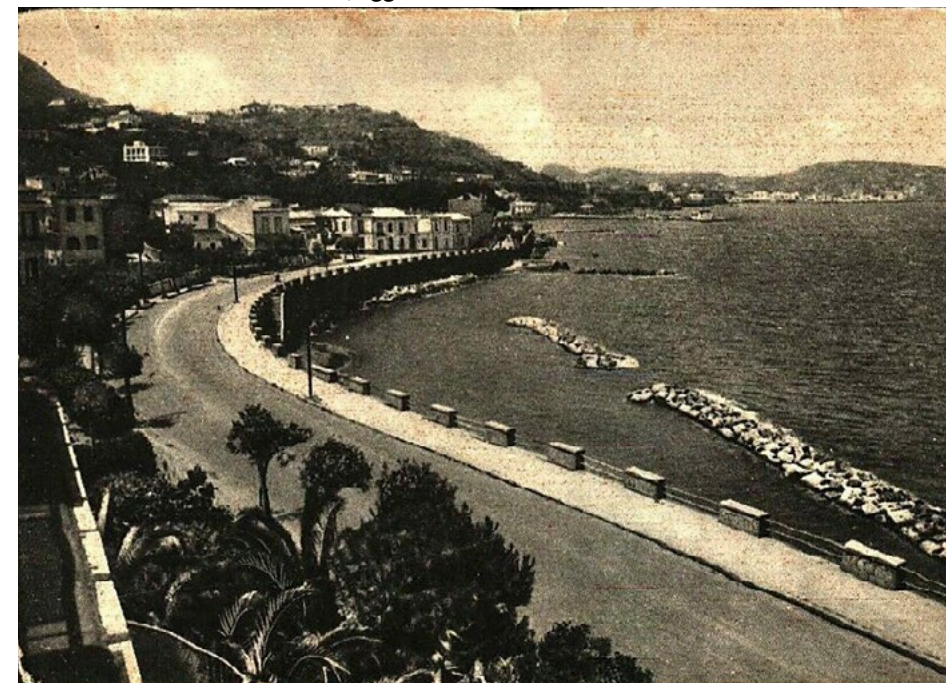
3. Vista di Casamicciola Terme, oggi



4. Costa di Barano d'Ischia, foto storica



5. Vista di Barano d'Ischia, foto storica



6. Vista di Casamicciola Terme, foto storica



7. Vista di Casamicciola Terme, oggi



8. Vista di Forio, oggi



9. Vista di Forio, oggi



10. Vista di Casamicciola Terme, foto storica



11. Spiaggia di Citara, foto storica



12. Vista di Forio, foto storica



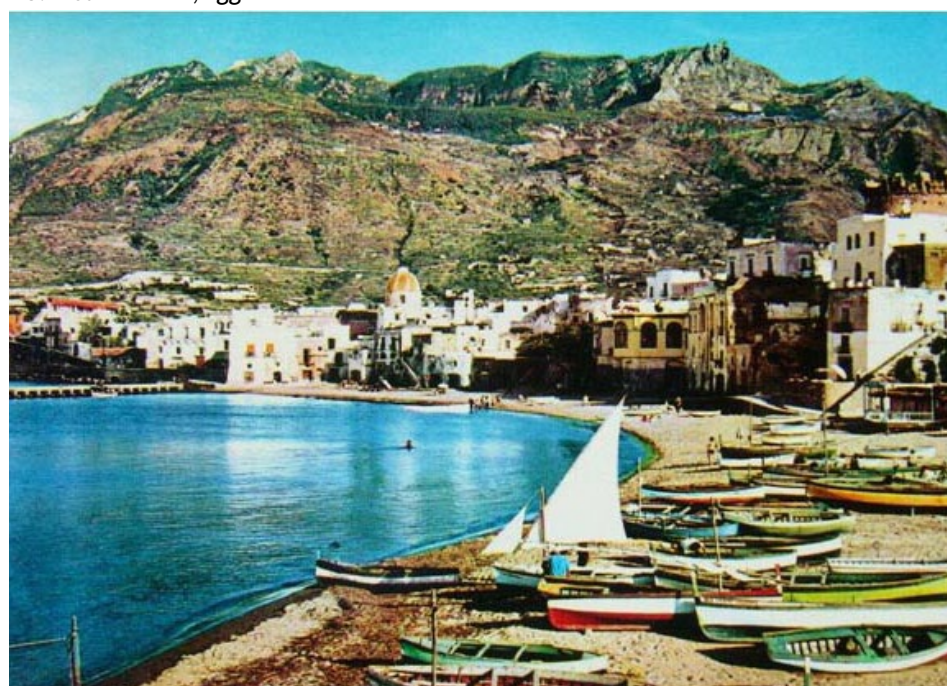
13. Vista di Forio, oggi



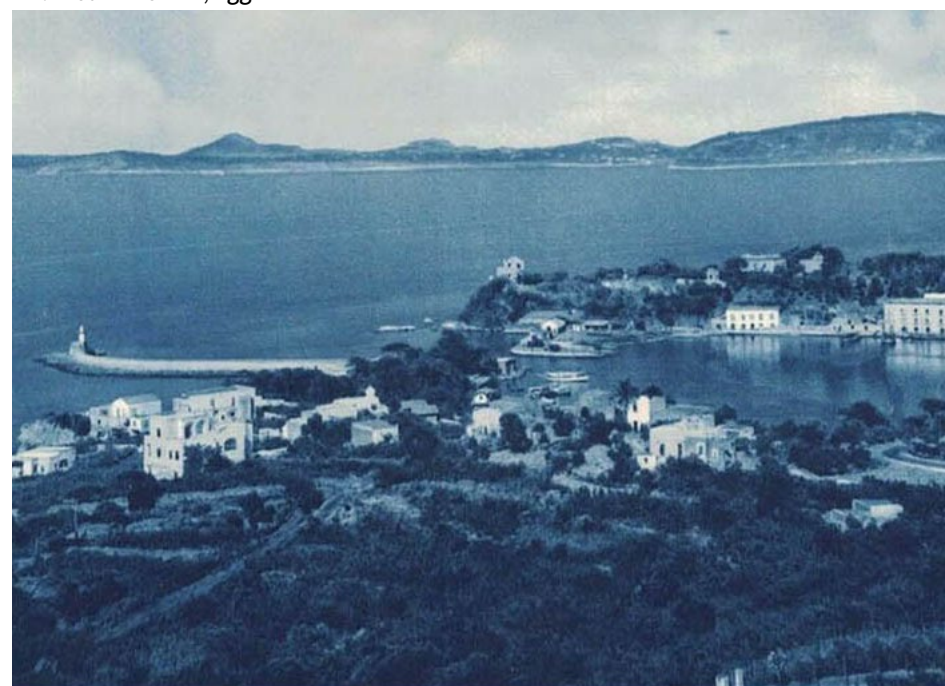
14. Vista di Ischia, oggi



15. Vista di Lacco Ameno e del Fungo, oggi



16. Costa di Forio, foto storica



17. Vista di Ischia, foto storica



18. Vista di Lacco Ameno e del Fungo, foto storica

C - VALUTAZIONE DELLA PERMANENZA E TRASFORMAZIONE DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

INTEGRITÀ DEI VALORI CONNOTATIVI (LIVELLO DI PERMANENZA, TRASFORMAZIONE, PERDITA, DEGRADO E COMPROMISSIONE DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE TUTELATE):

IDE 18 – Comune di Barano d'Ischia – Fascia costiera, fino alla SS. 270 ad esclusione delle proprietà demaniali.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la SS.270 si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche attraverso i numerosi punti di vista disposti lungo il tragitto. (Belvedere Barano- Valle, via Corrado Buono 23)

IDE 19 – Comune di Barano d'Ischia – Intero territorio comunale.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la via provinciale Maronti si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche lungo il tragitto scosceso che porta alla spiaggia dei Maronti. (Punto Panoramico Maronti).

IDE 39 - Comune di Casamicciola Terme –Fascia costiera, fino alla SS. 270 ad esclusione delle proprietà demaniali.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la SP.270 Ex Strada Statale 270, si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche attraverso i numerosi punti di vista disposti lungo il tragitto.

IDE 40 - Comune di Casamicciola Terme –Intero territorio comunale.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, partendo dalla strada statale 270 che porta a Casamicciola, venendo da Ischia, un po' dopo i giardini termali *Il Castiglione* si trova

l'ingresso del bosco della Maddalena.

Il primo tratto di strada è asfaltato, poi si tramuta in una larga scalinata in pietra che dopo qualche centinaio di metri si restringe in un sentiero. La stradina immersa nella macchia mediterranea porta alla zona detta *Cretaio*, per la sua antica natura vulcanica. Si tratta di un largo promontorio che affaccia su Ischia e Casamicciola, dove pini, lecci e arbusti di mirto disegnano una vegetazione straordinaria che ha ricoperto totalmente le antiche bocche vulcaniche.

IDE 80 - Comune di Forio d'Ischia –Fascia costiera, fino alla SS. 270 ad esclusione delle proprietà demaniali.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la SP.270 Ex Strada Statale 270, si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche attraverso i numerosi punti di vista disposti lungo il tragitto.

IDE 81 - Comune di Forio d'Ischia –Intero territorio comunale.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate. Partendo dal Faro di Punta Imperatore, passando per la Spiaggia di Citara, gli Scogli degli Innamorati, la Chiesa del Soccorso, la Spiaggia della Chiaia, Punta Caruso e Punta Spaccarello.

IDE 91 - Comune di Ischia –Intero territorio comunale.
Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la SP.270 Ex Strada Statale 270, si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche attraverso i numerosi punti di vista disposti lungo il tragitto. Percorrendo via Campagnaro, è possibile sostare al Belvedere di Campagnaro, dal quale si può godere di una magnifica visione dell'isolotto sormontato dal Castello Aragonese, castello medievale



collegato a Ischia da un ponte in pietra. Percorrendo via Cartaromana e via nuova Cartaromana, lungo le quali si può sostare, ad esempio, al Panorama dal Belvedere di Cartaromana, dal quale si può ammirare un ulteriore punto di vista panoramico del Castello Aragonese e scorgere alle sue spalle l'Isola di Procida.

IDE 93 - Comune di Lacco Ameno – Fascia costiera, fino alla SS. 270 ad esclusione delle proprietà demaniali.

Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la SP.270 Ex Strada Statale 270, si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche attraverso i numerosi punti di vista disposti lungo il tragitto.

IDE 94 - Comune di Lacco Ameno – Intero territorio comunale.

Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate. Sormontato dal Bosco di Zaro, nel quale è possibile passeggiare immerso nella rigogliosa vegetazione presente, è presente una conca naturale, la Spiaggia di San Montano, che ospita un caratteristico Parco Idrotermale in riva al mare, tra i più conosciuti dell'intera Isola. Resta integro lo scoglio che caratterizza naturalmente Lacco Ameno, il Fungo.

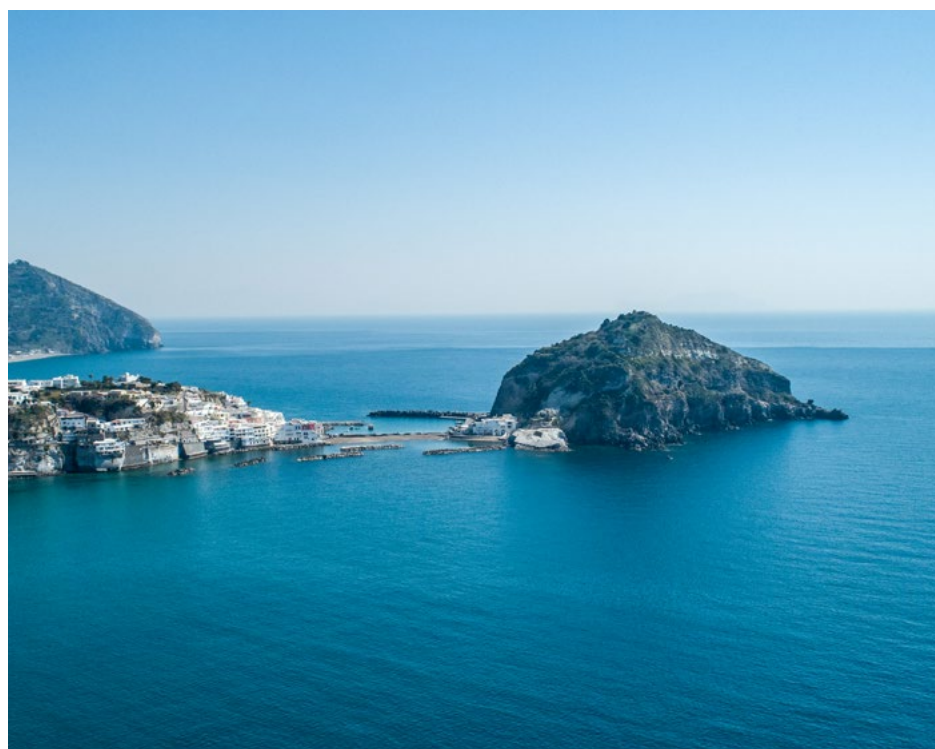
IDE 230 - Comune di Serrara Fontana – Fascia costiera, fino alla SS. 270 escluse le proprietà demaniali.

Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate, percorrendo la SP.270 Ex Strada Statale 270, si possono ammirare tutte le bellezze panoramiche attraverso i numerosi punti di vista disposti lungo il tragitto. Dal Punto Panoramico Sant'Angelo D'Ischia si può godere della visione magnifica dell'intera Marina di Sant'Angelo, comprendente la Spiaggia ed il Porto.

IDE 231 - Comune di Serrara Fontana – Intero territorio comunale.

Permangono prevalentemente integre tutte le componenti paesaggistiche dichiarate. Resta integro l'isolotto caratteristico di Sant'Angelo D'Ischia, antico borgo di pescatori che si estende di fronte all'isolotto, caratteristico borgo mediterraneo con tutte le case colorate inerpicate sul costone di tufo del monte addossate le une alle altre e affacciate sul meraviglioso panorama del mare cristallino che lo circonda. La sua Piazzetta, aperta sul porticciolo, è un'isola pedonale attraverso la quale si arriva alla Torre, situata nella parte superiore dell'isolotto, dove anticamente sorgeva la chiesetta dedicata all'Arcangelo Michele, che ha dato appunto il nome al borgo.

A sinistra: vista del Golfo di Napoli dall'isola d'Ischia



19. Vista della punta di Sant'Angelo, oggi



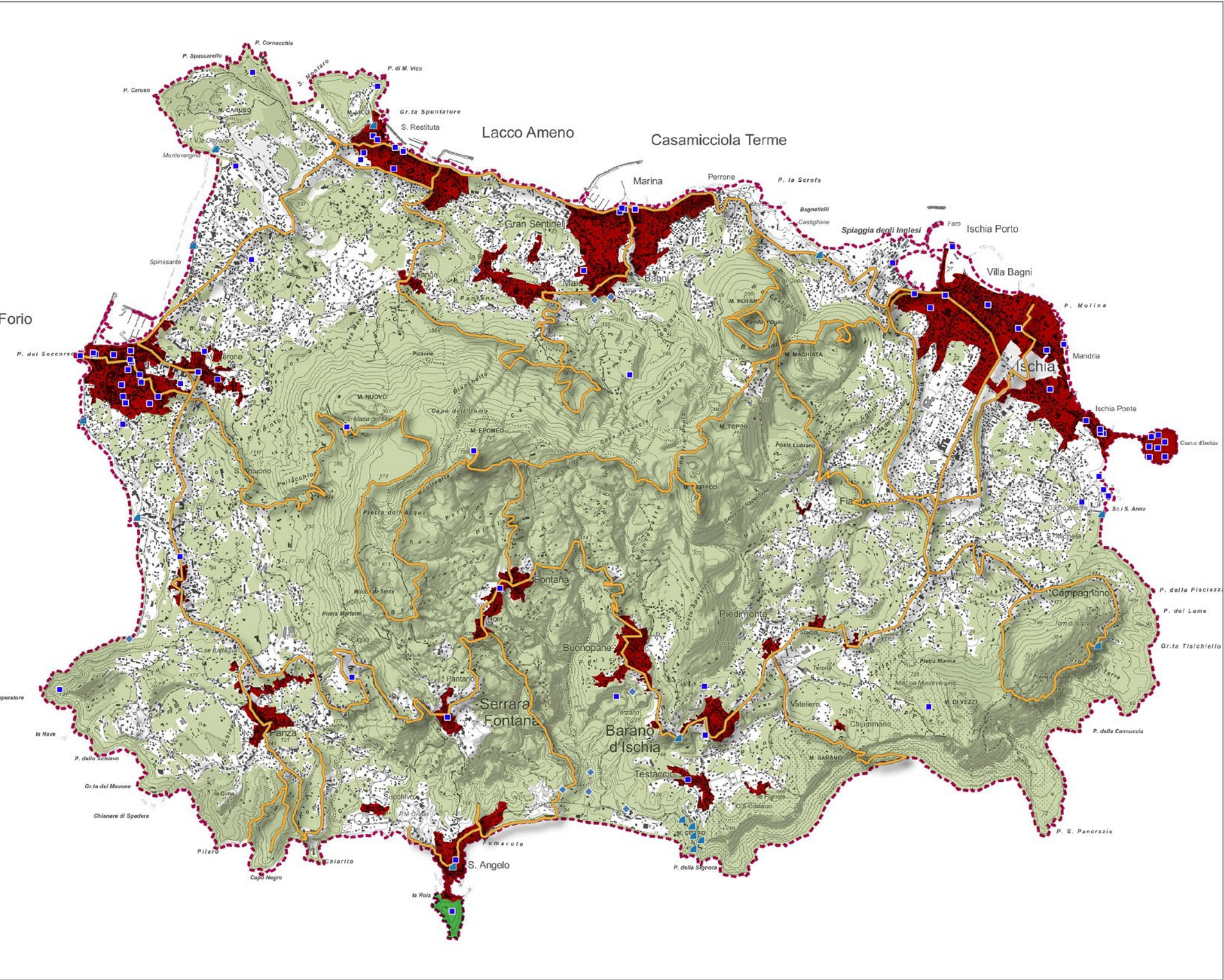
20. Vista della punta di Sant'Angelo, foto storica



21. Vista di Serrara Fontana, oggi



22. Vista di Serrara Fontana, foto storica



LEGENDA

Componenti areali

- Ambienti naturali
- Centri storici/abitati

Componenti lineari

- Strade e percorsi panoramici

Componenti puntuali

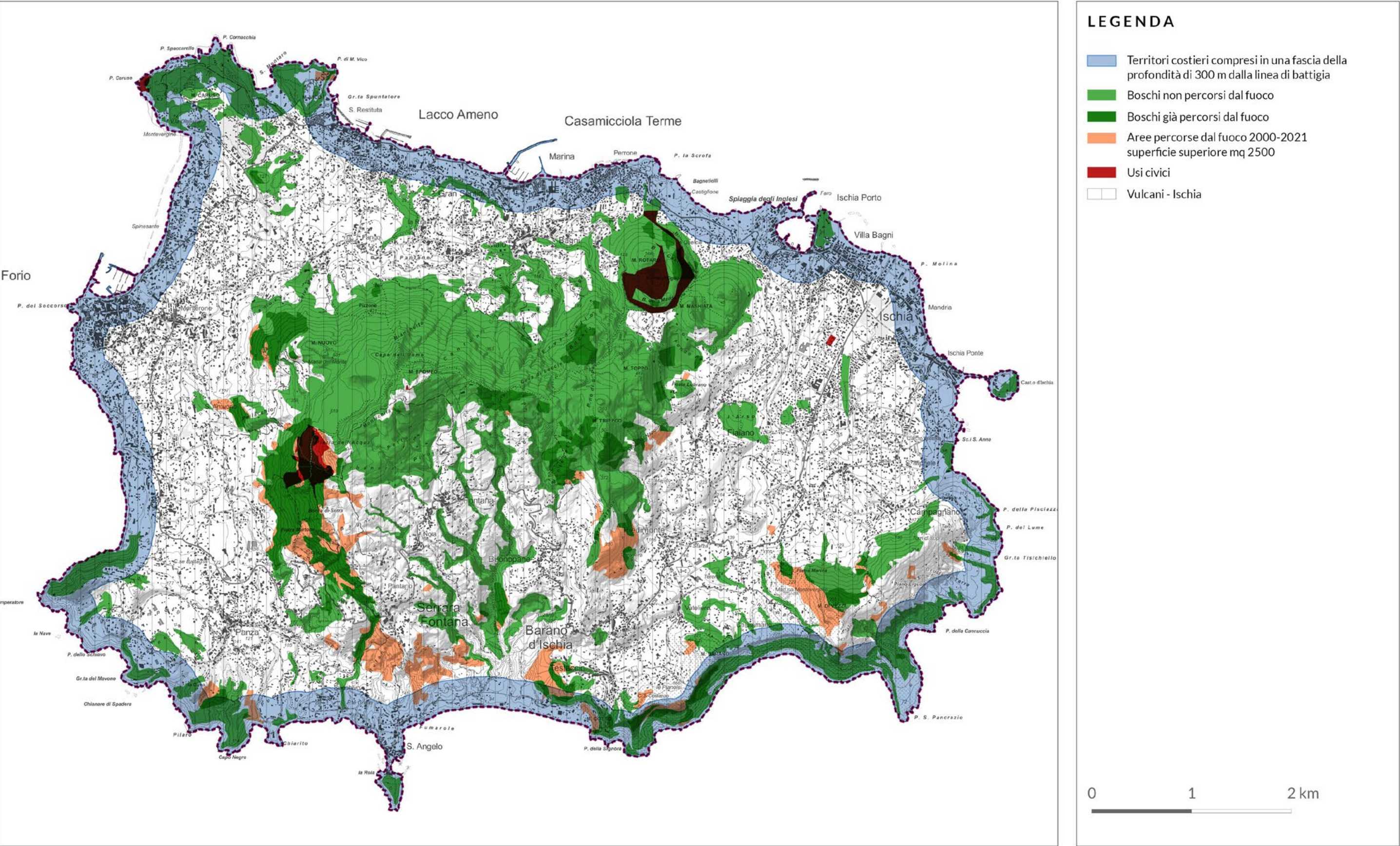
- Architetture
- Punti di belvedere

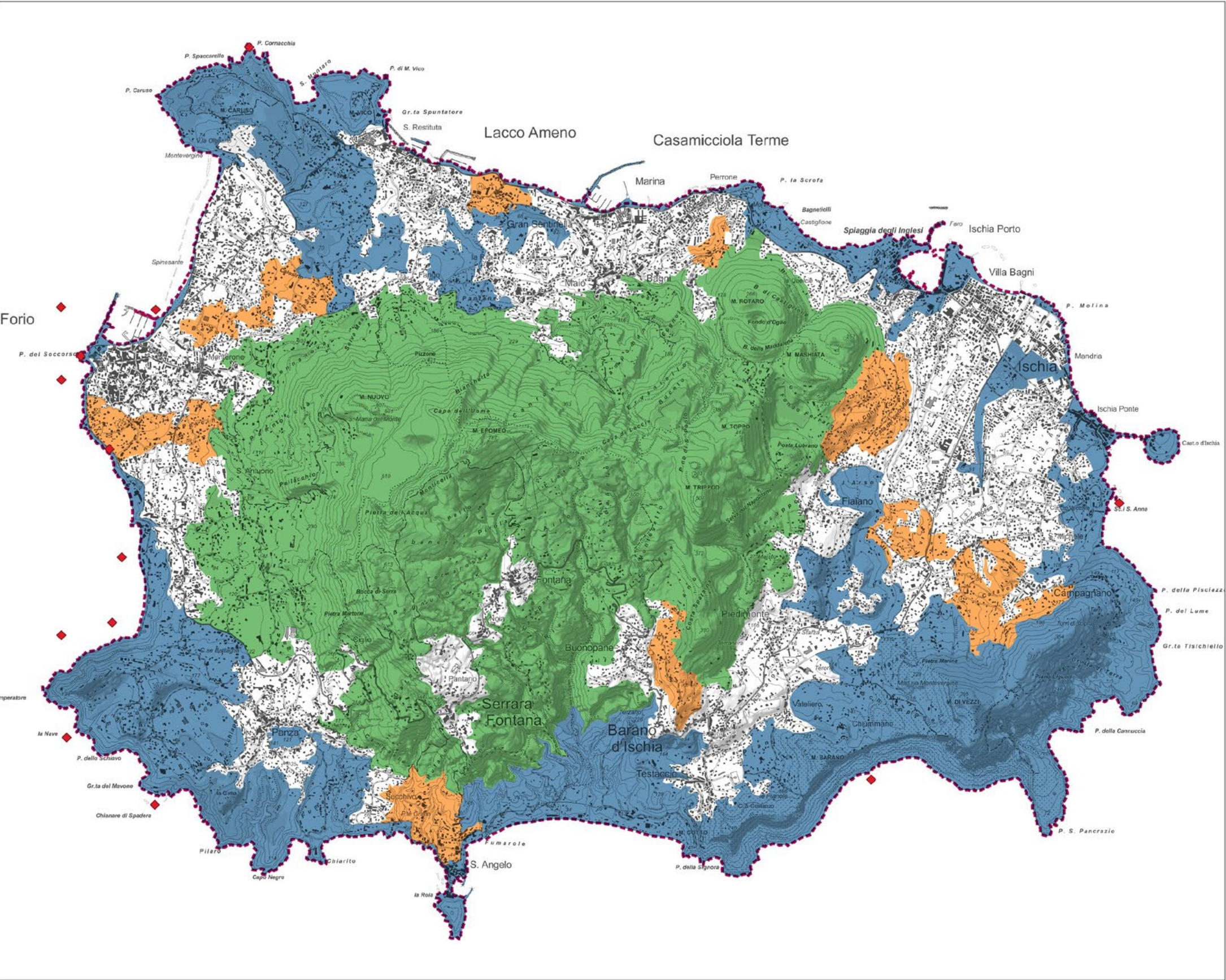
Componenti singolari/eccezionali

- Promontorio di Sant'Angelo
- Sorgenti termali



COMPONENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DELLE CATEGORIE DI AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142 DEL CODICE)





LEGENDA

Componenti areali

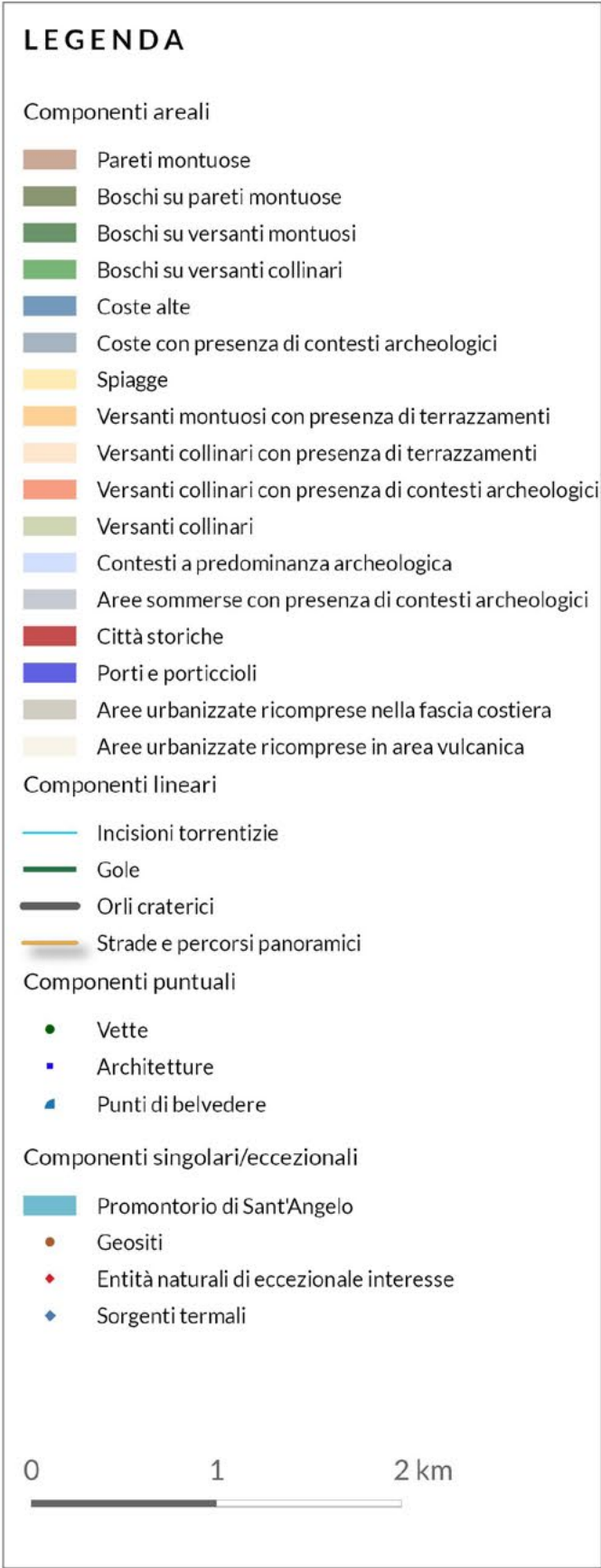
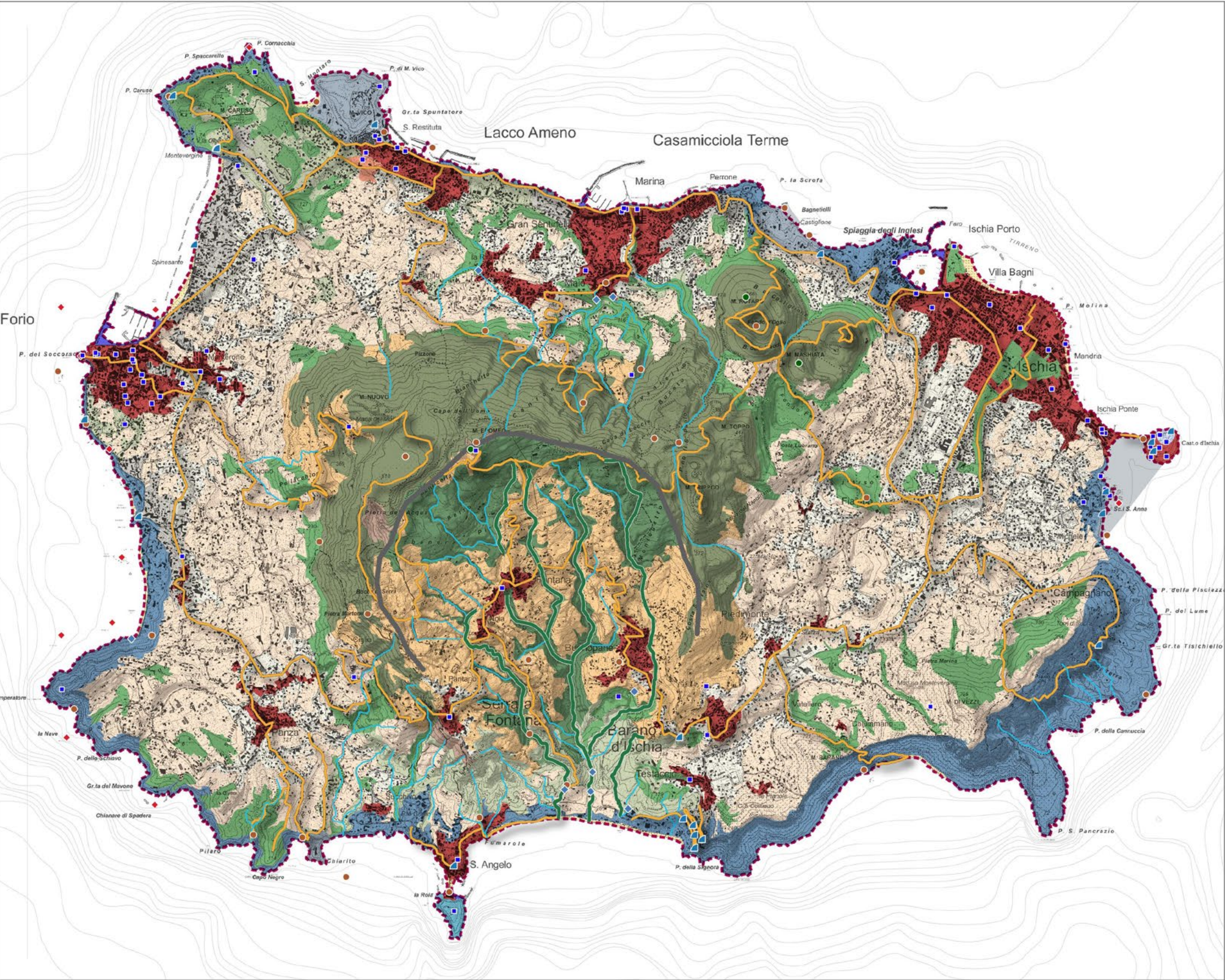
- Aree abitate di raccordo con gli ambienti naturali
- Vulcano dell'Epomeo
- Fascia costiera e di interrelazione costiera

Componenti singolari/eccezionali

- Entità naturali di eccezionale interesse
 - Scoglio del Leone
 - Scogli di Punta Cornacchia
 - Pietra Inpisa
 - Scogli Camerata
 - Scogli di Punta del Soccorso
 - Scoglio di Lorio
 - Pietre del Cavallone
 - Pietra Bianca
 - Pietra Nera
 - La Nave
 - Chianare di Spadera
 - Scoglio della Scarrupata di Barano
 - Scogli di Sant'Anna

0 1 2 km

COMPONENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

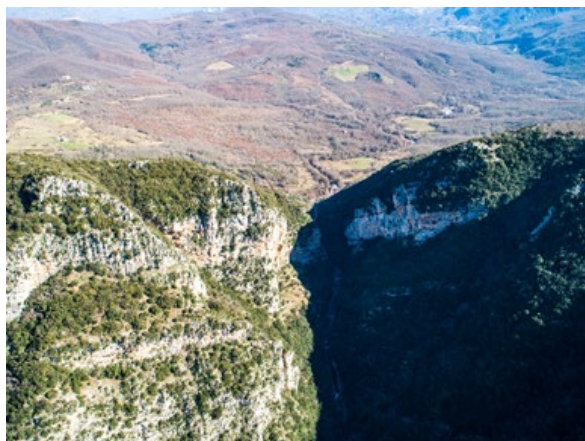


MATRICE DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Catetoria	Componente	Caratteri identificativi <i>specificare i caratteri identificativi</i>	Geologico	Naturalistico	Rurale	Storico	Tradizionale	Testimoniale	Culturale	Panoramico/ scenico
Componenti paesaggistiche fisico- vegetazionali	Aree sommerse con presenza di contesti archeologici									
	Boschi su pareti montuose									
	Boschi su versanti collinari									
	Boschi su versanti montuosi									
	Coste alte									
	Coste con presenza di contesti archeologici									
	Entità naturali di eccezionale interesse									
	Geositi									
	Gole									
	Incisioni torrentizie									
	Orli craterici									
	Pareti montuose									
	Promontorio di Sant'Angelo									
	Sorgenti termali									
	Spiagge									
	Versanti collinari									
	Versanti collinari con presenza di contesti archeologici									
	Vette									
Componenti paesaggistiche antropiche	Architetture									
	Aree urbanizzate ricomprese in area vulcanica									
	Aree urbanizzate ricomprese nella fascia costiera									
	Città storiche									
	Contesti a predominanza archeologica									
	Punti di belvedere									
	Strade e percorsi panoramici									
	Porti e porticcioli									
	Versanti collinari con presenza di terrazzamenti									
	Versanti montuosi con presenza di terrazzamenti									

ABACO DELLE COMPONENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

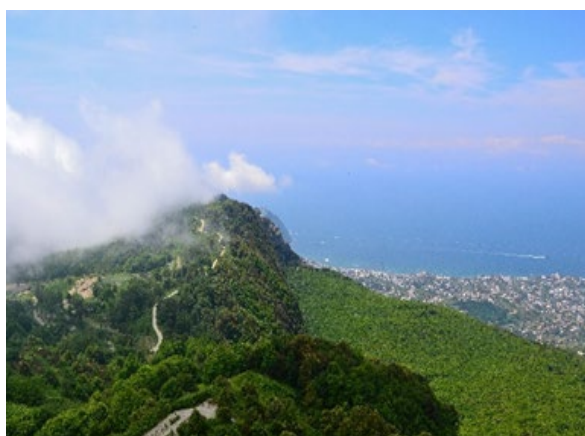
COMPONENTI AREALI

**Pareti montuose**

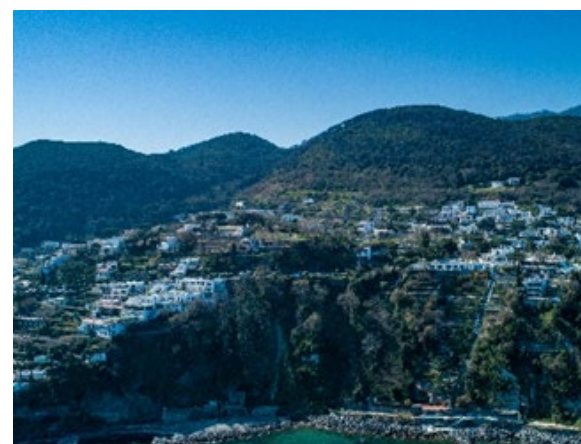
Versanti alti e falesie del rilievo vulcanico del Monte Epomeo, a morfologia rupestre, da estremamente acclivi a precipiti, con tratti di roccia nuda e praterie discontinue e gariche dei versanti rocciosi.

**Versanti collinari**

Versanti dei rilievi vulcanici collinari, da moderatamente acclivi a molto acclivi, caratterizzati dalla presenza di mosaici vegetazionali complessi, in fase di evoluzione.

**Boschi su pareti montuose**

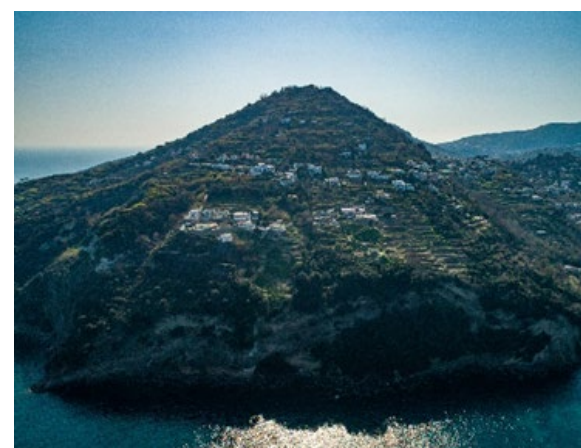
Versanti alti del rilievo vulcanico del Monte Epomeo, a morfologia rupestre, da estremamente acclivi, con copertura forestale prevalente di latifoglie decidue e leccio, con lembi di castagneto ceduo; frequenti affioramenti rocciosi.

**Boschi su versanti collinari**

Castagneti cedui e boschi misti di latifoglie, da moderatamente acclivi ad acclivi, a morfologia regolare, dei versanti collinari vulcanici che contornano il rilievo emergente del M. Epomeo.

**Boschi su versanti montuosi**

Castagneti cedui e boschi misti di latifoglie dei versanti medi e bassi, acclivi, a morfologia regolare, del rilievo vulcanico del M. Epomeo, ad elevata continuità e grado di copertura.

**Coste alte**

Falesie costiere e coste alte rocciose a morfologia rupestre, con roccia affiorante e lembi discontinui di vegetazione mediterranea.



Coste con presenza di contesti a predominanza archeologica

Aree costiere che preservano componenti emergenti o segni riconoscibili della presenza antica dell'uomo e che concorrono alla definizione di "paesaggio" in maniera inscindibile da esso



Versanti collinari con presenza di terrazzamenti

Versanti collinari da moderatamente acclivi ad acclivi caratterizzati dalla presenza di sistemazioni eroiche tradizionali ("parracine") di elevatissimo valore storico, ambientale, conservativo, produttivo, costituite da terrazzi con muretti a secco in pietra locale, tufo verde o altre rocce vulcaniche.



Spiagge

Lembi di costa bassa sabbiosa delle baie e insenature dell'Isola d'Ischia.



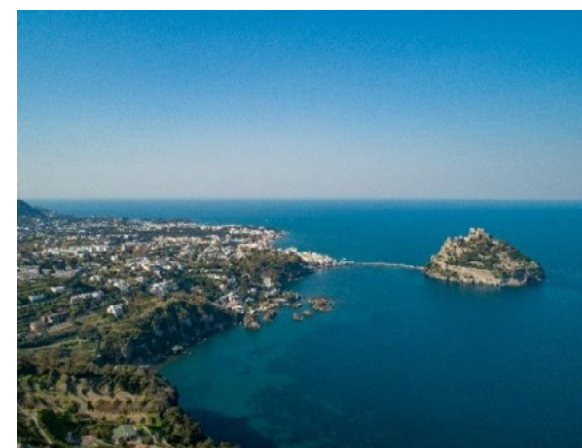
Versanti collinari con presenza di contesti a predominanza archeologica

Versanti collinari che preservano componenti emergenti o segni riconoscibili della presenza antica dell'uomo e che concorrono alla definizione di "paesaggio" in maniera inscindibile da esso.



Versanti montuosi con presenza di terrazzamenti

Versanti montuosi acclivi o molto acclivi caratterizzati dalla presenza di sistemazioni eroiche tradizionali ("parracine") di elevatissimo valore storico, ambientale, conservativo, produttivo, costituite da terrazzi con muretti a secco in pietra locale, tufo verde o altre rocce vulcaniche.

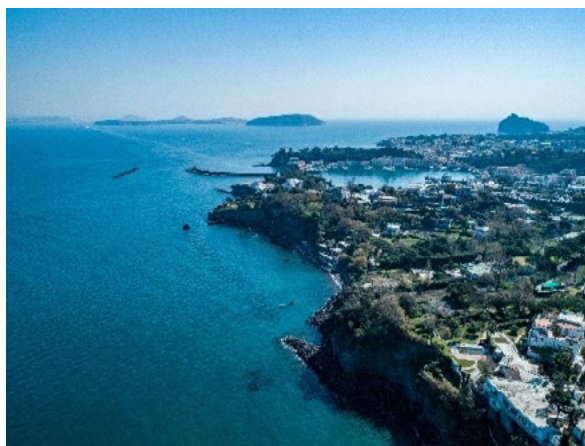


Contesti a predominanza archeologica

Componenti archeologiche particolarmente meritevoli di tutela paesaggistica, sia per la natura intrinseca del valore archeologico dell'area, sia per la peculiarità delle sue componenti ancora fortemente "riconoscibili", in quanto componente predominante sul territorio.

**Città storiche**

La città storica è costituita da agglomerati e nuclei urbani di valore storico, urbanistico, architettonico, artistico, ambientale o paesaggistico, incluse le aree circostanti che possano considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi, ai quali è stato attribuito dal Piano Paesaggistico carattere identitario e testimoniale.

**Porti e porticcioli**

I porti dell'isola d'Ischia si riferiscono a una iniziale struttura naturale che nel seguito ha subito gli effetti di artificializzazione per consentirne l'utilizzo ai fini commerciali, turistici e diportistici.

**Aree urbanizzate di interesse paesaggistico comprese nelle aree vulcaniche e costiere di cui all'art. 142 del Codice**

Le aree urbanizzate di interesse paesaggistico comprese nelle aree vulcaniche e costiere di cui all'art. 142 del codice sono caratterizzate in prevalenza da edificazione post 1945 con tipologie insediative spesso disordinate e di scarsa leggibilità, talvolta con fenomeni di abusivismo edilizio, commistione non pianificata

COMPONENTI LINEARI



Incisioni torrentizie

Incisioni idriche dei versanti montuosi dell'Epomeo e dei rilievi collinari pedemontani, di elevato valore scenico e naturalistico.



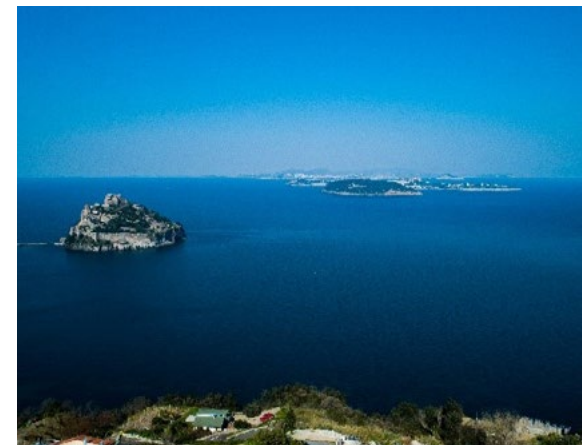
Orli craterici

Crinali ad elevata intervisibilità corrispondenti all'orlo craterico dell'apparato vulcanico del M. Epomeo.



Gole

Incisioni idriche dei versanti montuosi dell'Epomeo e dei rilievi collinari pedemontani, a morfologia rupestre, di elevato valore scenico e naturalistico.



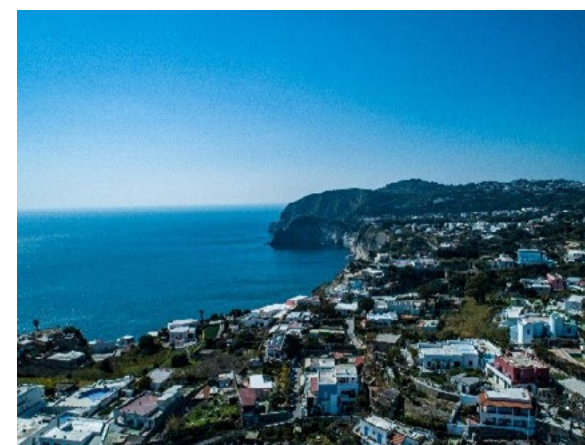
Strade e percorsi panoramici

Offrono vedute dell'isola e del mare circostante. Molti di questi itinerari si snodano lungo la costa, offrendo scorci suggestivi delle spiagge e delle formazioni rocciose. Altre strade salgono verso l'interno, attraversando boschi e terreni coltivati, e culminano in punti panoramici che permettono di ammirare l'intera isola e il Golfo di Napoli.

COMPONENTI PUNTUALI

**Architetture**

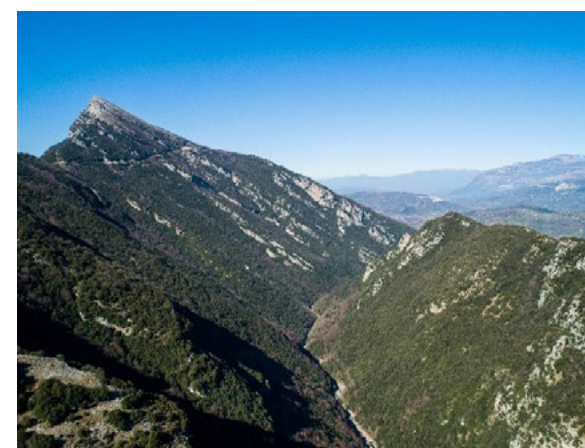
Le architetture per il loro valore storico-culturale rappresentano degli elementi di eccezionale valore paesaggistico caratterizzanti, anche per la loro importanza e valenza scenica, il paesaggio circostante.

**Punti di belvedere**

I punti di belvedere, rappresentano i luoghi dove poter godere del paesaggio circostante.

**Geositi**

Aree che presentano aspetti litologici, geologici, geomorfologici, vulcanologici di rilevante interesse naturalistico, scientifico, didattico, estetico-percettivo.

**Vette**

Crinali ad elevata intervisibilità corrispondenti all'orlo craterico dell'apparato vulcanico del M. Epomeo.

COMPONENTI SINGOLARI/ECCEZIONALI



Promontorio di Sant'Angelo

Formazione vulcanica che funge da landmark paesaggistico dominante. Con la sua presenza modella il paesaggio costiero, offrendo vedute panoramiche che arricchiscono il valore estetico dell'isola.



Entità naturali di eccezionale interesse

Siti particolari caratterizzati dalla presenza di aspetti e caratteri di singolare interesse naturalistico, scientifico, percettivo.



Sorgenti termali

Caratterizzate da un'attività geotermica che arricchisce le acque di numerosi minerali, oltre agli aspetti terapeutici, le sorgenti termali sono integrate in contesti di elevato valore paesaggistico, caratterizzato da panorami marittimi e vegetazione mediterranea.

PRESCRIZIONI D'USO PER LE COMPONENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

COMPONENTI AREALI

Pareti montuose

Obiettivo

Per le pareti montuose si persegue l'obiettivo di preservare i caratteri fisici e geomorfologici, mantenendo gli equilibri idrogeologici e l'assetto morfologico e salvaguardando le falesie, gli affioramenti, le formazioni rocciose e l'integrità visiva e strutturale.

Interventi non ammissibili

- Modificazioni e alterazioni del profilo naturale delle pareti rocciose, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza delle pareti stesse e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Interventi ammissibili a condizione

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Boschi su pareti montuose

Obiettivo

Per le aree di boschi poste lungo le pareti montuose si persegue l'obiettivo di preservare i caratteri vegetazionali e forestali in uno a quelli fisici e geomorfologici, mantenendo le interazioni ecologiche e gli equilibri idrogeologici nonché l'essenziale funzione di "boschi di protezione diretta" ai sensi del D.lgs 3 aprile 2018, n. 34.

Interventi non ammissibili

- Modificazioni dei boschi, ovvero trasformazione e rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale, evitando nel caso delle pareti rocciose, le alterazioni del profilo naturale.
- Asportazione ed escavazione di materiali e movimenti di terra, quali sbancamento e riporti, fatti salvi gli interventi che hanno come fine la manutenzione ordinaria e la messa in sicurezza delle pareti e dei versanti stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantire elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la tutela delle

visuali panoramiche.

- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere.

Interventi ammissibili a condizione

- Ripristino e adeguamento della viabilità forestale e rurale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento terra e adottando le scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica.
- Installazione temporanea di teleferiche forestali mobili per l'esbosco dei prodotti legnosi.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Boschi sui versanti montuosi

Obiettivo

- Per le aree di boschi poste sui versanti montuosi si persegue l'obiettivo di preservare i caratteri vegetazionali in uno a quelli fisici e geomorfologici, mantenendo le interazioni ecologiche e gli equilibri idrogeologici

Interventi non ammissibili

- Modificazioni dei boschi, ovvero trasformazione e rimozione della vegetazione arborea o arbustiva con esclusione delle pratiche selvicolturali volte all'impianto, alla coltivazione, al trattamento e all'utilizzazione dei boschi, approvate nell'ambito dei piani di gestione forestale.
- Asportazione ed escavazione di materiali e movimenti di terra, quali sbancamento e riporti, fatti salvi gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza delle pareti e dei versanti stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantire elevati livelli di copertura vegetale e di permeabilità dei suoli, assicurando la tutela delle visuali panoramiche
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere.

Interventi ammissibili a condizione

- Ripristino e adeguamento della viabilità forestale e rurale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento terra e adottando le scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di

ingegneria naturalistica.

- Ripristino funzionale delle sistemazioni tradizionali esistenti quali le “parracine”, (Patrimonio culturale immateriale Unesco “Arte dei muretti a secco”, 2018) nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali quali il tufo verde, come comprovato da un Piano di gestione forestale o da un Piano di miglioramento agricolo aziendale (PMAA) presentato dall'imprenditore agricolo, la cui approvazione costituisce condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione.
- Delimitazione degli appezzamenti, mediante: muretti realizzati con materiali locali quali il tufo verde nel rispetto delle tecniche tradizionali della costruzione delle parracine (Patrimonio culturale immateriale Unesco “Arte dei muretti a secco”, 2018).
- Installazione temporanea di teleferiche forestali mobili per l'esbosco dei prodotti legnosi.
- Nelle more del recepimento da parte dello strumento urbanistico o del Piano di Area Vasta degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle direttive di cui agli Ambiti di Paesaggio, sono ammissibili gli interventi di ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume, dei soli edifici costruiti successivamente al 1945 senza incremento della superficie impermeabile delle aree pertinenti e utilizzando materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica e strutturale e gli aspetti antisismici degli edifici, oltre che il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento. L'eventuale modifica della sagoma potrà essere autorizzata nel caso tale modalità di intervento sia previsto dallo strumento urbanistico conforme agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle direttive di cui all'Ambito di Paesaggio del Piano Paesaggistico regionale.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Versanti collinari

Obiettivo

Per i versanti collinari si persegue l'obiettivo di preservare i caratteri morfologici e vegetazionali mantenendo la configurazione delle incisioni naturali e la conformazione dei versanti, garantendone la stabilità geomorfologica nel tempo.

Interventi non ammissibili

- Alterazioni dell'andamento naturale del terreno ed interventi che comportino la riduzione della permeabilità dei suoli e modifiche delle sistemazioni idraulico-agrarie e degli ordinamenti culturali tradizionali.
- Impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Trasformazione e rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale o di piani di prevenzione e lotta attiva agli incendi.
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definiti dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Interventi ammissibili a condizione
- Ripristino e adeguamento della viabilità forestale e rurale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento terra e adottando le scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di

ingegneria naturalistica.

- Ripristino funzionale delle sistemazioni tradizionali esistenti (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco “Arte dei muretti a secco”, 2018) nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali, come comprovato da un Piano di gestione forestale o da un Piano di miglioramento agricolo aziendale (PMAA) presentato dall'imprenditore agricolo, la cui approvazione costituisce condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione.
- Ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume e con l'esclusione dell'aggregazione dei volumi di singoli manufatti, per i soli edifici costruiti successivamente al 1945 a condizione di non incrementare la superficie impermeabile delle aree pertinenti e di utilizzare materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica, antisismica e strutturale degli edifici e il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento.
- Realizzazione e adeguamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi a rete interrati e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti, assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico e il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative, devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera, preferibilmente prevedere l'interramento delle opere a rete e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.
- Adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico, il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative, devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.
- Delimitazione degli appezzamenti, mediante: muretti realizzati con materiali locali realizzati con pietra locale (tufo verde) e tecniche tradizionali dei muretti a secco (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco “Arte dei muretti a secco”, 2018) nel rispetto delle qualità paesaggistiche dei luoghi.

Boschi su versanti collinari

Obiettivo

Per le aree di boschi poste sui versanti collinari si persegue l'obiettivo di preservare i caratteri forestali e vegetazionali in uno a quelli morfologici mantenendo la conformazione del versante stesso, gli equilibri vegetazionali e la configurazione delle incisioni idrogeologiche.

Interventi non ammissibili

- Modificazioni dei boschi, ovvero trasformazione e rimozione della vegetazione arborea o arbustiva con esclusione delle pratiche selvicolturali volte all'impianto, alla coltivazione, al trattamento e all'utilizzazione dei boschi, approvate nell'ambito dei piani di gestione forestale.

- Alterazioni dell'andamento naturale del terreno e interventi che comportino la riduzione della permeabilità dei suoli e le modifiche delle sistemazioni idraulico-agrarie e degli ordinamenti colturali tradizionali
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Interventi ammissibili a condizione

- Ripristino funzionale delle sistemazioni tradizionali esistenti quali le parracine, (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali quali il tufo verde, come comprovato da un Piano di gestione forestale o da un Piano di miglioramento agricolo aziendale (PMAA) presentato dall'imprenditore agricolo, la cui approvazione costituisce condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione.
- Ripristino e adeguamento della sentieristica e della viabilità rurale e forestale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento terra e adottando le scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica.
- Nelle more del recepimento da parte dello strumento urbanistico o del Piano di Area Vasta degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle direttive di cui agli Ambiti di Paesaggio, sono ammissibili gli interventi di ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume, dei soli edifici costruiti successivamente al 1945 senza incremento della superficie impermeabile delle aree pertinenziali e utilizzando materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica e strutturale e gli aspetti antisismici degli edifici, oltre che il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento. L'eventuale modifica della sagoma potrà essere autorizzata nel caso tale modalità di intervento sia previsto dallo strumento urbanistico conforme agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle direttive di cui all'Ambito di Paesaggio del Piano Paesaggistico regionale.
- Delimitazione degli appezzamenti mediante muretti realizzati con il ricorso a materiali locali (tufo verde) e a tecniche tradizionali dei muretti a secco (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle qualità paesaggistiche dei luoghi.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Coste alte

Obiettivo

Per le coste alte si persegue l'obiettivo di mantenimento degli equilibri idrogeologici, dell'assetto morfologico, anche con riferimento al contrasto di fenomeni erosivi, del profilo naturale delle falesie e dei versanti rocciosi e degli elementi naturali, vegetazionali e delle visuali panoramiche

Interventi non ammissibili

- Asportazione ed escavazione di materiali e movimenti di terra, quali sbancamenti e riporti, fatti salvi

tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza della costa alta e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate.

- Realizzazione di nuovi tracciati viari e sentieristici.
- Trasformazione e rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale o di piani di prevenzione e lotta attiva agli incendi.
- Riduzione della permeabilità dei suoli, compresi quelli negli spazi verdi pertinenziali di edifici pubblici e privati e negli spazi agricoli interclusi – ancorché abbandonati – o di aree a vegetazione naturale;
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Realizzazione di installazioni che danneggino le formazioni naturali rocciose e di realizzazione o ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti.
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Interventi ammissibili a condizione

- Ripristino funzionale delle sistemazioni tradizionali esistenti quali le parracine, (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali quali il tufo verde, come comprovato da un Piano di gestione forestale o da un Piano di miglioramento agricolo aziendale (PMAA) presentato dall'imprenditore agricolo, la cui approvazione costituisce condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione.
- Ripristino della sentieristica e della viabilità rurale e forestale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento di terra e adottando le scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica.
- Ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume e con l'esclusione dell'aggregazione dei volumi di singoli manufatti, ai soli edifici costruiti successivamente al 1945 a condizione di non incrementare la superficie impermeabile delle aree pertinenziali e di utilizzare materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica, antisismica e strutturale degli edifici e il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento.
- Realizzazione e adeguamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi a rete interrate e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti, assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico e il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative, devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera, preferibilmente prevedere l'interramento delle opere a rete e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.
- Adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico, il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta

regimazione idraulica dell'opera e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.

- Delimitazione degli appezzamenti mediante: muretti realizzati con il ricorso a materiali locali (tufo verde) e tecniche tradizionali dei muretti a secco (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle qualità paesaggistiche dei luoghi; siepi di specie arbustive tradizionali o proprie della vegetazione mediterranea; recinzioni a rete coperte da vegetazione con specie aventi le caratteristiche descritte in precedenza.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Spiagge

Obiettivo

Per le spiagge si persegue l'obiettivo di protezione ed il mantenimento dei caratteri fisici e geomorfologici, anche con riferimento al contrasto ai fenomeni di erosione costiera e ai rischi naturali

Interventi non ammissibili

- Alterazioni dell'andamento e della configurazione naturale delle spiagge compresa l'asportazione della sabbia; fanno eccezione gli interventi che hanno come scopo il ripascimento della spiaggia stessa, finalizzato al ripristino e all'ampiamiento degli arenili, oltre a quelli della manutenzione stagionale del profilo esistente della spiaggia, a condizione che venga utilizzato un materiale compatibile per caratteristiche fisiche (colorazione, granulometria, ecc.) e composizione chimica di quello già in essere, accompagnati da azioni volte a ripristinare l'equilibrio morfologico dell'arenile.
- Alterazioni delle dune e delle retrodune, l'asportazione o il danneggiamento della vegetazione psammofila e di quella arborea o arbustiva autoctona o naturalizzata.
- Riduzione della permeabilità dei suoli.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricate, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere ad esclusione degli interventi di riqualificazione e rifacimento di strutture esistenti o comunque per gli interventi riqualificanti la qualità paesaggistica;
- Posa in opera di delimitazioni sulle spiagge di altezza superiore a metri 1,50 realizzate con materiali non eco-compatibili quali blocchi, pannelli coprenti in qualsiasi materiale, reti metalliche, reti in plastica o in materiali non biodegradabili, filo spinato o assimilabili; per tutto quanto non esplicitamente previsto si fa riferimento alla Disciplina del Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo approvato dal Consiglio Regionale in data 24/04/2024
- Alterazioni delle scogliere storiche e degli scogli naturali.
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Interventi ammissibili a condizione

- Realizzazione di nuove scogliere soffolte a protezione delle spiagge a condizione che le eventuali parti emergenti (pennelli) siano realizzate con pietra vulcanica.

- Adeguamenti igienici e tecnologici senza incrementi di volume, per gli stabilimenti balneari autorizzati e già esistenti, qualora sia stata verificata la compatibilità delle opere realizzate con i valori paesaggistici e ambientali dell'area. Per quanto attiene gli scarichi dei servizi annessi agli stabilimenti balneari, devono essere realizzati con tubazioni immettenti nella fogna pubblica o in vasche a tenuta a vuotamento periodico.
- Riqualificazione paesaggistica degli stabilimenti esistenti, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui con materiali ecocompatibili (legno, canne, ecc.) ovvero con elementi comunque asportabili con la fine della stagione estiva. Tutti gli interventi non devono limitare l'accessibilità e la fruibilità pubblica delle spiagge.
- Realizzazione o manutenzione delle pedanee e piattaforme poste sulle scogliere purché realizzate con materiali ecocompatibili e che abbiano un carattere non permanente e pertanto ne sia previsto il completo smontaggio alla fine della stagione estiva
- Ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume e con l'esclusione dell'aggregazione dei volumi di singoli manufatti, ai soli edifici costruiti successivamente al 1945 a condizione di non incrementare la superficie impermeabile delle aree pertinentziali e di utilizzare materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica, antisismica e strutturale degli edifici e il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Versanti montuosi con presenza di terrazzamenti

Obiettivo

Nei territori dei versanti montuosi in presenza di terrazzamenti si perseguono gli obiettivi di conservazione delle sistemazioni montane eroiche, mantenendo la configurazione delle incisioni naturali e la conformazione dei versanti, nonché gli elementi di biodiversità che connotano il paesaggio rurale (alberi d'alto fusto isolati, piccoli nuclei arborei).

Interventi non ammissibili

- Riduzione della permeabilità dei suoli e delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche esistenti, la modifica degli ordinamenti colturali tradizionali.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Alterazione dell'assetto strutturale delle sistemazioni agrarie tradizionali (parricine) (Patrimonio immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) con riferimento ai diversi elementi costitutivi (terrazze, muretti di contenimento a secco in tufo verde, acquidocci, scale e rampe di collegamento, viabilità podereale pertinentziale);
- Riduzione della complessiva superficie arborata, comprendente i vigneti, gli arboreti da frutto, gli orti vitati e arborati.
- Rimozione o danneggiamento degli elementi isolati di biodiversità che connotano il paesaggio tradizionale (alberi d'alto fusto isolati, piccoli nuclei boschivi);

- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere.
- Asportazione ed escavazione di materiali e movimenti di terra, quali sbancamento e riporti, fatti salvi gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza delle pareti e dei versanti stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantire elevati livelli copertura vegetale e di permeabilità dei suoli, assicurando la tutela delle visuali panoramiche

Interventi ammissibili a condizione

- Ripristino funzionale delle sistemazioni tradizionali esistenti (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali, come comprovato da un Piano di gestione forestale o da un Piano di miglioramento agricolo aziendale (PMAA) presentato dall'imprenditore agricolo, la cui approvazione costituisce condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione.
- Ripristino e adeguamento della sentieristica e della viabilità rurale e forestale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento terra e adottando le scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica e l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive ecocompatibili.
- Nelle more del recepimento da parte dello strumento urbanistico o del Piano di Area Vasta degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle direttive di cui agli Ambiti di Paesaggio, sono ammissibili gli interventi di ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume, dei soli edifici costruiti successivamente al 1945 senza incremento della superficie impermeabile delle aree pertinenti e utilizzando materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica e strutturale e gli aspetti antisismici degli edifici, oltre che il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento. L'eventuale modifica della sagoma potrà essere autorizzata nel caso tale modalità di intervento sia previsto dallo strumento urbanistico conforme agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle direttive di cui all'Ambito di Paesaggio del Piano Paesaggistico regionale.
- Realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi a rete interrati e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti, assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico e il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative, devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera, preferibilmente prevedere l'interramento delle opere a rete e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.
- Delimitazione dei poderi, mediante: muretti realizzati con il ricorso a materiali locali (tufo verde) e a tecniche tradizionali nel rispetto delle qualità paesaggistiche dei luoghi; siepi di specie arbustive tradizionali, coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti; recinzioni a rete coperte da vegetazione avente le caratteristiche suddette.
- Installazione di impianti tecnologici leggeri (monorotaie) per la movimentazione dei mezzi tecnici e delle

produzioni.

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Versanti collinari con presenza di terrazzamenti

Obiettivo

- Nei territori dei versanti collinari con presenza di terrazzamenti si perseguono gli obiettivi di conservazione delle sistemazioni agrarie storiche e dell'edilizia rurale tradizionale, mantenendo la configurazione delle incisioni naturali e la conformazione dei versanti, nonché gli elementi di biodiversità che connotano il paesaggio rurale (alberi d'alto fusto isolati, piccoli nuclei arborei).

Interventi non ammissibili

- Alterazione dell'andamento naturale del terreno che comportino la riduzione della permeabilità dei suoli e delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche esistenti, la modifica degli ordinamenti culturali tradizionali.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Alterazione dell'assetto strutturale dei terrazzamenti con riferimento ai diversi elementi costitutivi (terrazze, muretti di contenimento a secco in tufo verde, acquadocci, scale e rampe di collegamento, viabilità podereale pertinenziale);
- Riduzione della complessiva superficie arborata, comprendente i vigneti, gli arboreti da frutto, gli orti vitati e arborati.
- Rimozione o danneggiamento degli elementi isolati di biodiversità che connotano il paesaggio tradizionale (alberi d'alto fusto isolati, piccoli nuclei boschivi);
- Asportazione ed escavazione di materiali e movimenti di terra, quali sbancamento e riporti, fatti salvi gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza delle pareti e dei versanti stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantire elevati livelli copertura vegetale e di permeabilità dei suoli, assicurand
- o la tutela delle visuali panoramiche

Interventi ammissibili a condizione

- Ripristino funzionale delle sistemazioni tradizionali esistenti (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali, come comprovato da un Piano di gestione forestale o da un Piano di miglioramento agricolo aziendale (PMAA) presentato dall'imprenditore agricolo, la cui approvazione costituisce condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione.
- Ripristino e adeguamento della sentieristica e della viabilità rurale e forestale esistente, mantenendo il fondo naturale, evitando al massimo il movimento terra e adottando le scelte progettuali idonee a

garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica e l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive ecocompatibili.

- Nelle more del recepimento nello strumento urbanistico o del Piano di Area Vasta degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle direttive e di cui agli Ambiti di Paesaggio sono ammissibili gli interventi di ristrutturazione edilizia, a parità di sagoma e di volume, ai soli edifici costruiti successivamente al 1945 a condizione di non incrementare la superficie impermeabile delle aree pertinenziali e di utilizzare materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica, strutturale e antisismica degli edifici ed il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento. L'eventuale modifica della sagoma può essere autorizzata nel caso sia previsto dallo strumento urbanistico conforme agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle direttive di cui all'Ambito di Paesaggio del Piano Paesaggistico.
- Realizzazione e adeguamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi a rete interrate e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti, assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico e il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative, devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera, preferibilmente prevedere l'interramento delle opere a rete e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.
- Delimitazione dei poderi, mediante: muretti realizzati con il ricorso a materiali locali (tufo verde) e tecniche tradizionali (parracine), (Patrimonio culturale immateriale Unesco "Arte dei muretti a secco", 2018) nel rispetto delle qualità paesaggistiche dei luoghi; siepi di specie arbustive tradizionali o tipiche della vegetazione mediterranea; recinzioni a rete coperte da vegetazione avente le caratteristiche suddette.
- Installazione di impianti tecnologici leggeri (monorotaie) per la movimentazione dei mezzi tecnici e delle produzioni.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Contesti a predominanza archeologica

Le componenti a predominanza archeologica producono gli stessi effetti giuridici delle zone o delle aree di interesse archeologico di cui alla lettera m) del comma 1 dell'art. 142 del Codice.

Obiettivo

Nei contesti a predominanza archeologica, l'obiettivo primario è la conservazione dei beni archeologici, la valorizzazione dei loro contesti e delle reciproche relazioni.

Interventi non ammissibili

- Trasformazioni, sia definitive che provvisorie, che possano compromettere le relazioni tra i beni archeologici e il rispettivo contesto naturalistico e paesaggistico di giacenza, le visuali panoramiche percepibili dalle aree

archeologiche, da luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, delle bellezze panoramiche e/o delle altre componenti percettivo-identitarie; nonché le relazioni di intervisibilità storicamente consolidate.

- Movimenti di terra e lavorazioni agricole profonde tali da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboree (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche.
- Impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Interventi ammissibili a condizione

- Realizzazione di strutture leggere e amovibili per la facile fruizione, punti di sosta, segnaletica, recupero e manutenzione di sentieri/percorsi esistenti di pertinenza delle aree archeologiche o che agevolino la fruizione e la messa a sistema del patrimonio culturale e naturalistico dell'area. Tali interventi dovranno privilegiare l'uso di materiali eco-compatibili nonché il principio di minimo intervento e reversibilità;
- Pratiche di gestione agricola e forestale che non prevedano il rimescolamento profondo degli strati e orizzonti del suolo.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Coste alta con presenza di contesti archeologici

Le componenti con presenza di contesti archeologici producono gli stessi effetti giuridici delle zone o delle aree di interesse archeologico di cui alla lettera m) del comma 1 dell'art. 142 del Codice.

Obiettivo

Per la costa alta in presenza di contesti a predominanza archeologica si persegue l'obiettivo di conservazione e valorizzazione dei contesti a predominanza archeologica mantenendo gli equilibri idrogeologici, l'assetto morfologico, del profilo naturale delle falesie e dei versanti rocciosi e degli elementi naturali e panoramici.

Interventi non ammissibili

- Asportazione ed escavazione di materiali e movimenti di terra, quali sbancamento e riporti, fatti salvi gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza delle pareti e dei versanti stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantire elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la tutela delle visuali panoramiche
- Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale e di prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- Impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Realizzazione di installazioni che danneggino le formazioni naturali rocciose e di realizzazione o ampliamento

- di impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti.
- Trasformazioni, sia definitive che provvisorie, che possano compromettere le relazioni tra i beni archeologici e il rispettivo contesto di giacenza, le visuali panoramiche percepibili dalle aree archeologiche, da luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, delle bellezze panoramiche e/o delle altre componenti percettivo-identitarie; nonché le relazioni di intervisibilità storicamente consolidate.
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Interventi ammissibili a condizione

- Realizzazione di strutture leggere e amovibili per la facile fruizione, punti di sosta, segnaletica, recupero e manutenzione di sentieri/percorsi esistenti di pertinenza delle aree archeologiche o che agevolino la fruizione e la messa a sistema del patrimonio culturale e naturalistico dell'area. Tali interventi dovranno privilegiare l'uso di materiali eco-compatibili nonché il principio di minimo intervento e di reversibilità.
- Pratiche di gestione agricola e forestale che non prevedano il rimescolamento profondo degli strati e orizzonti del suolo.
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

Versanti collinari con presenza di contesti archeologici

Le componenti con presenza di contesti archeologici producono gli stessi effetti giuridici delle zone o delle aree di interesse archeologico di cui alla lettera m) del comma 1 dell'art. 142 del Codice.

Obiettivo

Per i versanti collinari in presenza di contesti a predominanza archeologica si persegue l'obiettivo di conservazione e di valorizzazione dei contesti a predominanza archeologica preservando i caratteri morfologici e vegetazionali mantenendo la configurazione delle incisioni idrogeologiche e la conformazione del versante stesso, garantendone la stabilità nel tempo.

Interventi non ammissibili

- Alterazione dell'andamento naturale del terreno che comportino anche la riduzione della permeabilità dei suoli e delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche esistenti, la modifica degli ordinamenti colturali storici e l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Movimenti di terra e lavorazioni agricole profonde tali da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboree (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale e di prevenzione e lotta attiva agli incendi.
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Trasformazioni, sia definitive che provvisorie, che possano compromettere le relazioni tra i beni archeologici e il rispettivo contesto di giacenza, le visuali panoramiche percepibili dalle aree archeologiche, da luoghi

privilegiati di osservazione del paesaggio, delle bellezze panoramiche e/o delle altre componenti percettivo-identitarie; nonché le relazioni di intervisibilità storicamente consolidate.

- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere.

Interventi ammissibili a condizione

Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Città storica

Obiettivo

La città storica è costituita da agglomerati e nuclei urbani di valore storico, urbanistico, architettonico, artistico, ambientale o paesaggistico, incluse le aree circostanti che possano considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi, ai quali è stato attribuito dal Piano Paesaggistico carattere identitario e testimoniale. Nella città storica si persegue l'obiettivo di conservare le caratteristiche tipologiche, materiche, compositive, decorative e costruttive degli edifici che hanno valore di corralità e mantenere la morfologia di impianto consolidato dei tessuti edilizi storici o caratterizzati da stratificazioni storiche, nonché mantenere i rapporti percettivi, figurativi e cromatici tra spazi costruiti e spazi ineditati di impianto: strade, piazze e slarghi, aree verdi pertinenziali, spazi agricoli naturali interclusi e di margine, salvaguardando la relazione residua tra i margini dell'abitato storico e lo spazio rurale.

Interventi non ammissibili

- Manutenzione ordinaria e straordinaria come definita dalle lett. a) e b) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, per gli edifici costruiti prima del 1945, che alterino la fisionomia, la cromia e le caratteristiche esterne, anche mediante l'impiego di materiali e finiture incoerenti oppure modifichino la tipologia strutturale ed edilizia e/o l'impianto distributivo originario delle unità immobiliari e la loro relazione con le parti comuni (androni, cortili, giardini e porticati).
- Ristrutturazione edilizia, come definita dalla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, per gli edifici costruiti prima del 1945.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Trasformazione dei giardini anche di uso pubblico mediante l'incremento della superficie impermeabile, la modificazione dell'impianto compositivo storicamente consolidato, con esclusione degli interventi di ricostituzione degli esemplari morti o deperienti mediante la messa a dimora di medesime specie.
- Trasformazione dei giardini di cui alla lett. b) art. 136 del D.lgs. n. 42/2004 mediante la modificazione dell'impianto compositivo storicamente consolidato e/o la rimozione di esemplari arborei di alto fusto fatti salvi interventi determinati da dimostrate problematiche di stabilità o fitosanitarie certificate da un tecnico abilitato e autorizzate dall'Ufficio Comunale competente previo parere favorevole dei Carabinieri Forestali dello Stato.
- Riduzione della permeabilità dei suoli, compresi quelli degli orti di impianto storico, degli spazi verdi pertinenziali di edifici pubblici e privati e degli spazi agricoli interclusi – ancorché abbandonati – o di aree a vegetazione naturale.

- Interventi di realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, per la depurazione delle acque reflue, per la produzione di energia.

Interventi ammissibili a condizione

- Manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia come definite dalle lett. a), b) e d) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, per gli edifici di recente costruzione (post 1945) e per le superfetazioni di edifici storici ed in particolare:
 - a) per gli edifici costruiti su un preesistente sedime storicamente edificato, gli interventi vanno realizzati senza modifica del sedime, con possibilità di lievi modifiche della sagoma esclusivamente se la modifica è volta a ripristinare la sagoma storicamente accertata, per meglio inserire l'edificio nel contesto storico o per eventuali esigenze di messa in sicurezza sismica;
 - b) per gli edifici realizzati su pertinenze e lotti precedentemente ineditati (corti, giardini, orti, ecc.) e per le superfetazioni di edifici storici, è consentita la modificazione del sedime e della sagoma, al fine di armonizzare il nuovo inserimento nel contesto storico. È inoltre consentita la loro demolizione per interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica al fine di ripristinare i rapporti morfologici nella città storica;
 - c) in ogni caso, gli interventi vanno realizzati senza incremento di volume e della superficie impermeabile delle aree pertinenziali, utilizzando materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica, strutturale e antisismica degli edifici e il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento.
- Ristrutturazione urbanistica, come definita dalla lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, se volta al restauro di caratteristiche insediative originarie, alterate per effetto di interventi, realizzati dopo il 1945, impropri o comunque non coerenti alla struttura urbana. In relazione a questa tipologia di intervento lo strumento urbanistico o il Piano di Ricostruzione nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio (PdRi) deve essere conformato al Piano Paesaggistico Regionale e in particolare agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle direttive di cui agli Ambiti di Paesaggio.
- Risanamento conservativo come definito dalla lett. c) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 dovrà contemplare soltanto quei casi in cui gli immobili da tutelare, isolati o soprattutto inseriti in complessi stratificati, risultino fortemente deturpati da superfetazioni, aggiunte, aggregazioni interstiziali e simili, tali da richiedere notevoli trasformazioni allo scopo di ripristinare la struttura tipologica, l'edificio e/o l'aspetto originario. Il risanamento conservativo può contemplare nuove destinazioni d'uso che siano compatibili con la tutela degli immobili, dei contesti e del sito considerato nel suo insieme ad esclusione della totale demolizione e ricostruzione del complesso stratificato.
- Per i territori interessati dalle disposizioni del Piano di Ricostruzione nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio (PdRi), sono inoltre consentiti interventi di demolizione e ricostruzione dei manufatti, anche storici, che, a causa dei danni subiti e per le finalità relative al loro adeguamento sismico, non possono essere recuperati. Le modalità di ricostruzione di tali manufatti sono dettagliate dal PdRi nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) per i manufatti storici, il rispetto del sedime, degli allineamenti e delle caratteristiche tipologiche e architettoniche, con possibilità di misurate modifiche della sagoma ove volta al ripristino della stessa come storicamente accertata e per meglio inserire l'edificio nel contesto storico;
 - b) per tutti i manufatti, compreso quelli storici, il rispetto della volumetria preesistente e l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili che consentano il miglioramento della qualità architettonica, antisismica e strutturale degli edifici e il loro corretto inserimento paesaggistico ed idrogeologico nel contesto di riferimento.

co ed idrogeologico nel contesto di riferimento.

- Al fini dell'adeguamento della sezione stradale necessaria per il miglioramento delle vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso di Protezione Civile, il PdRi prevede, in località Fango, una limitata e puntuale modifica del sedime dell'edificato storico preesistente come precisato dal medesimo Piano.
- Restauro e recupero dei "quartieri baraccati", previa approvazione di una normativa di dettaglio da inserire all'interno del PdRi, ovvero, per i quartieri baraccati non inclusi nel PdRi, da dettagliare mediante un piano particolareggiato e un regolamento edilizio specifico, o comunque da inserire all'interno dello strumento urbanistico comunale, da redigere in conformità agli obiettivi di qualità paesaggistica e alle Direttive di cui all'Ambito di Paesaggio del Piano Paesaggistico regionale. In ogni caso dovrà essere posta attenzione a: l'impianto a scacchiera con i relativi rapporti tra i sedimi e gli spazi aperti (strade, piazze, orti e giardini); le tipologie edilizie e costruttive originarie costituenti testimonianza identitaria anche con valenza storica nell'ambito della storia dell'ingegneria antisismica; i caratteri architettonici improntati alla semplicità, alla modularità e alla stereometria.
- Realizzazione ed adeguamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi a rete interrate e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti, assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico e il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative, devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera, preferibilmente prevedere l'interramento delle opere a rete e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.
- Interventi per la riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, con l'impiego di materiali lapidei e tecniche tradizionali; aiuole ed alberature; elementi di arredo urbano quali panchine, sedili, muretti, corpi illuminanti tutti integrati nel contesto paesaggistico locale.
- Per gli edifici ricadenti nei quartieri Baraccati del Comune di Lacco Ameno rientranti nel "Piano Particolareggiato di recupero degli insediamenti baraccati post terremoto 1883", per la durata di cinque anni dall'entrata in vigore del PdRi, si applicano le disposizioni del predetto Piano Particolareggiato.

Porti e porticcioli

Obiettivo

Per i porti e i porticcioli si persegue l'obiettivo della loro integrazione nel paesaggio costiero, minimizzando l'impatto visivo e adottando soluzioni architettoniche compatibili con l'ambiente circostante.

Interventi non ammissibili

- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, per la depurazione delle acque reflue, per la produzione di energia

Interventi ammissibili a condizione

- Difesa delle strutture portuali e dei moli di attracco, da eseguire in mare, preceduti da progetti esecutivi corredati da studi specialistici e meteomarini che assicurino la salvaguardia delle caratteristiche ambientali paesistiche e archeologiche del contesto marino e che garantiscano, anche dopo la realizzazione delle

- opere, la conservazione dell'andamento dell'attuale linea di costa e di battigia e i valori ambientali locali;
- la realizzazione di pontili galleggianti e l'adeguamento di quelli esistenti, nonché la riqualificazione, l'adeguamento e il miglioramento funzionale delle aree di servizio asservite, a condizione che sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e gli interventi concorrano alla qualità del fronte mare e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico.
- Realizzazione e adeguamento delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica interrata e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti, con le specificazioni previste per le singole componenti di tutela paesaggistica e, in ogni caso, assicurando l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico, il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche interessate; i progetti relativi a tali interventi devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione della necessità della realizzazione delle opere stesse e dell'insussistenza di alternative.
- Ripristino e manutenzione delle scogliere esistenti mediante l'integrazione e/o la sostituzione dei massi artificiali con elementi lapidei di origine vulcanica. Per i cantieri navali, per le altre industrie costiere, per gli esercizi commerciali e di ristorazione e i circoli nautici esistenti dovrà essere verificata la compatibilità ai fini della tutela del paesaggio e della qualità dell'ambiente marino.

Aree urbanizzate di interesse paesaggistico comprese nelle aree vulcaniche e costiere

Le aree urbanizzate sono caratterizzate da edificazione in prevalenza post 1945 con tipologie insediative spesso disordinate e di scarsa leggibilità e di commistione non pianificata di diversi usi (abitativi, agricoli/naturali residui o in stato di abbandono, produttivi industriali anche dismessi). In dette aree identificabili come vulcanica o costiera sono ricomprese:

- aree della città consolidata di più recente formazione;
- aree "periurbane";
- aree naturali o agricole intercluse negli insediamenti o di margine;
- aree agricole delle colture in serra ad alta densità di copertura del suolo;
- aree di particolare compromissione e degrado paesaggistico-ambientale quali: discariche; area di cava inattive, dismesse o abbandonate non riqualificate; aree industriali o porzioni di esse in attività, in dismissione o dismesse.

Obiettivo

Per le aree urbanizzate si persegue l'obiettivo del miglioramento dell'assetto insediativo.

Interventi non ammissibili

Nelle more dell'adeguamento al PPR degli strumenti urbanistici o del "Piano di Ricostruzione" non sono ammissibili i seguenti interventi:

- Alterazione dell'andamento naturale degli spazi agricoli che comportino la modifica delle sistemazioni idraulico-agrarie esistenti degli ordinamenti colturali tradizionali;
- Ristrutturazione urbanistica, come definita dalla lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001;
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001;

- I sopracitati strumenti urbanistici o il piano di ricostruzione adeguati al PPR possono prevedere per le componenti di tutela aree urbanizzate vulcaniche e costiere anche diversi interventi non ammissibili rispetto a quelli sopraelencati. Per le sole aree urbanizzate costiere gli strumenti urbanistici e il piano di ricostruzione non possono in ogni caso rendere ammissibile la realizzazione di nuove costruzioni.

Interventi ammissibili a condizione

Nelle more dell'adeguamento al PPR degli strumenti urbanistici o del piano di ricostruzione sono ammissibili a condizione i seguenti interventi:

- Ristrutturazione edilizia a parità di volume ai soli edifici costruiti successivamente al 1945 che consenta il miglioramento della qualità architettonica, antisismica e strutturale degli edifici;
- Realizzazione e adeguamento delle infrastrutture tecnologiche dei servizi a rete e dei manufatti strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti.
- Adeguamento e miglioramento funzionale delle infrastrutture viarie esistenti.
- Realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie.

Tali interventi non devono incrementare la superficie impermeabile delle aree pertinenziali e utilizzare materiali e tecniche costruttive ecocompatibili ed ecosostenibili. Devono assicurare l'inserimento paesaggistico ed idrogeologico e il rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri delle componenti paesaggistiche limitrofe. Devono garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche, la corretta regimazione idraulica dell'opera, e comprendere le eventuali opere di mitigazione e di rigenerazione dei luoghi finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.

La eventuale delimitazione delle aree potrà essere realizzata solo mediante muretti con il ricorso a materiali locali e tecniche tradizionali o siepi di specie arbustive tradizionali o tipiche della vegetazione mediterranea e recinzioni a rete coperte da vegetazione avente le caratteristiche suddette.

Per la riqualificazione degli spazi pubblici si dovranno utilizzare solo materiali lapidei e tecniche tradizionali.

Gli interventi nelle aree urbanizzate, considerati ammissibili dagli strumenti urbanistici o dal piano di ricostruzione adeguati al PPR, devono obbligatoriamente perseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Ambito di paesaggio "Isola d'Ischia" e conformarsi alle correlate direttive. Sono considerati in ogni caso ammissibili gli interventi di riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica previsti dal Piano di Ricostruzione dell'Isola d'Ischia.

COMPONENTI LINEARI

Incisioni torrentizie

Gole

Obiettivo

Per le incisioni torrentizie e le gole si persegue l'obiettivo del mantenimento della struttura geologica e geomorfologica, degli equilibri idrogeologici, dell'assetto morfologico e degli elementi naturali e scenografici garantendo che gli interventi agricoli e selvicolturali concorrano prioritariamente all'affermazione di soprassuoli idonei a stabilizzare e proteggere le sponde e creare le condizioni per il deflusso e la regimazione idraulica.

Interventi non ammissibili entro una fascia di 100 metri

- Modificazioni e alterazioni delle incisioni torrentizie e delle gole, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali in alveo; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la sistemazione idraulica per la messa in sicurezza del territorio, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti
- Alterazione dell'andamento naturale del terreno che comportino anche la riduzione delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche esistenti, la modifica degli ordinamenti colturali storici e l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione.
- Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale, di prevenzione e lotta attiva agli incendi e di sistemazione idrogeologica
- Ristrutturazione urbanistica, come definiti dalle lett. f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Riduzione della permeabilità dei suoli
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.

Interventi ammissibili a condizione

- Risanamento e restauro ambientale delle gole e delle incisioni torrentizie con l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio e per il ripristino dell'efficienza idraulica

Orli craterici

Obiettivo

Per gli orli craterici si persegue l'obiettivo del mantenimento della struttura geologica e geomorfologica dei crateri, degli equilibri idrogeologici, dell'assetto morfologico e degli elementi naturali e panoramici

Interventi non ammissibili entro una fascia di 100 metri

Modificazioni e alterazioni del profilo naturale degli orli craterici (skyline), anche mediante l'asportazione e l'e-

scavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza degli orli stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e assicurando la tutela delle visuali panoramiche

Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.

Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001

Riduzione della permeabilità dei suoli

Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale e di prevenzione e lotta attiva agli incendi

Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere

Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.

Interventi ammissibili a condizione

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Strade e percorsi panoramici

Obiettivo

Per le strade e i percorsi panoramici si persegue l'obiettivo del mantenimento delle caratteristiche, naturali e storico-insediative, delle aree attraversate mantenendo la bellezza scenica e la qualità visiva del paesaggio.

Interventi non ammissibili

- Modificazioni e alterazioni del profilo naturale dei rilievi visibili, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza degli orli stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e assicurando la tutela delle visuali panoramiche
- Installazione, su entrambi i lati, di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere
- Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale

Interventi ammissibili a condizione

- Realizzazione di barriere di sicurezza e installazione di dispositivi di illuminazione a condizione che si integrino nel paesaggio e non risultino invasivi rispetto alle viste panoramiche
- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

COMPONENTI PUNTUALI

Vette

Obiettivo

Per le vette si persegue l'obiettivo di mantenimento degli equilibri idrogeologici, dell'assetto morfologico, anche con riferimento al contrasto di fenomeni erosivi, del profilo naturale e degli elementi naturali, vegetazionali e delle visuali panoramiche

Interventi non ammissibili

- Alterazioni del regime idrico esistente quali la regimazione e la realizzazione di impianti di sfruttamento delle acque.
- Modificazioni e alterazioni del profilo naturale delle vette (skyline), anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza delle vette stesse e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e assicurando la tutela delle visuali panoramiche
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere.

Interventi ammissibili a condizione

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Architetture

Obiettivo

Per gli immobili di particolare pregio, individuati con specifici provvedimenti, si persegue l'obiettivo della conservazione integrale del bene e delle aree di pertinenza

Interventi non ammissibili

- Alterazioni di qualsiasi tipo delle caratteristiche architettoniche, decorative ed edilizie degli immobili, nonché trasformazioni delle aree di pertinenza e di quelle immediatamente circostanti che possano alterare i rapporti visuali con il contesto

Interventi ammissibili a condizione

- Sostituzione di esemplari arborei, nei soli casi di problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate, con specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto.
- Sostituzione delle recinzioni mediante l'utilizzo degli elementi tipologici e strutturali originari prevedendo l'impiego di materiali coerenti e compatibili con quelli preesistenti.

- Risanamento conservativo rivolto soltanto a quei casi in cui gli immobili da tutelare, isolati o soprattutto inseriti in complessi stratificati, risultino fortemente deturpati da superfetazioni, aggiunte, aggregazioni interstiziali e simili, da richiedere notevoli trasformazioni allo scopo di ripristinare la struttura tipologica e l'aspetto originario. Il risanamento conservativo può contemplare nuove destinazioni d'uso che siano compatibili con la tutela degli immobili, dei contesti e del sito considerato nel suo insieme.
- Ripristino ambientale del sistema vegetale, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei giardini e dei parchi. Per le ville, i giardini e i parchi costituenti singolarità paesaggistica, naturalistica e botanica, gli interventi di manutenzione straordinaria delle serre esistenti possono prevedere anche adeguamento ed incremento del volume esistente, purché finalizzato esclusivamente al mantenimento delle singolarità botaniche di eccezionale interesse.

Punti di belvedere

Obiettivo

Per i punti di belvedere si persegue l'obiettivo del mantenimento delle caratteristiche, naturali e storico-inseguite, delle aree visibili mantenendo la bellezza scenica e la qualità visiva del paesaggio.

Interventi non ammissibili

- Modificazioni e alterazioni del profilo naturale dei rilievi visibili, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza degli orli stessi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate. Tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, garantendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e assicurando la tutela delle visuali panoramiche
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere
- Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001

Interventi ammissibili a condizione

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio

COMPONENTI SINGOLARI/ECCEZIONALI

Promontorio Sant'Angelo

Obiettivo

Per il Promontorio di Sant'Angelo si persegue l'obiettivo del mantenimento della struttura geologica e geomorfologica, degli equilibri idrogeologici, dell'assetto morfologico e degli elementi naturali e panoramici

Interventi non ammissibili

- Modificazioni e alterazioni del profilo naturale del promontorio, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Realizzazione di installazioni che danneggino le formazioni naturali rocciose
- Installazione di cartelli e manufatti pubblicitari e di antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere
- Riduzione della permeabilità dei suoli

Interventi ammissibili a condizione

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio.

Geositi

Entità naturali di eccezionale interesse

Obiettivo

Mantenimento dell'integrità geologica e geomorfologica dei geositi, garantendo la conservazione delle loro caratteristiche naturali uniche

Interventi non ammissibili

- Modificazioni e alterazioni dell'andamento del suolo, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza dei geositi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate.
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.

Sorgenti termali

Obiettivo

Per le sorgenti termali si persegue l'obiettivo del mantenimento della loro qualità ecologica, idrogeologica e paesaggistica.

Interventi non ammissibili

- Alterazioni del regime idrico esistente quali la regimazione e la realizzazione di impianti di sfruttamento delle acque.
- Modificazioni e alterazioni dell'andamento del suolo, anche mediante l'asportazione e l'escavazione di materiali; i movimenti di terra, quali sbancamento e riporti di terra. Sono fatti salvi tutti gli interventi che hanno come fine la messa in sicurezza dei geositi e degli abitati sottostanti, preferibilmente attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, la rinaturalizzazione e la riqualificazione ambientale di parti compromesse e degradate.
- Ristrutturazione edilizia ed urbanistica, come definiti dalle lett. d) ed f) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001.
- Nuova costruzione come definita dalla lett. e) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001
- Riduzione della permeabilità dei suoli
- Trasformazione e di rimozione della vegetazione arborea o arbustiva a meno degli interventi approvati nell'ambito dei piani di gestione forestale e di prevenzione e lotta attiva agli incendi
- Avvio di attività estrattive e ampliamento delle eventuali cave esistenti.

Interventi ammissibili a condizione

Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche preesistenti connesse all'impianto.

INTERVENTI SEMPRE AMMISSIBILI

In tutte le aree individuate come componenti di tutela paesaggistica sono da ritenersi ammissibili gli interventi non compresi tra quelli indicati come “non ammissibili” o “ammissibili a condizione”.

A mero titolo esemplificativo e non esaustivo, di seguito si elencano alcune tipologie di interventi ammissibili.

- Interventi relativi a pratiche agronomiche e coltivazione del suolo
- Attività colturali di impianto e re-impianto di colture arboree tradizionali (vigneti, arboreti da frutto, orti vitati e arborati)
- Rimozione delle formazioni arboree e arbustive di ricolonizzazione spontanea, ai soli fini del recupero dei preesistenti sistemi di terrazzamenti e del ripristino delle attività agricole tradizionali, previa presentazione del Piano di miglioramento agricolo aziendale presentato dall'imprenditore agricolo

Interventi di manutenzione e ripristino dei territori rurali e forestali

- Manutenzione della viabilità rurale e forestale a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e opere per la protezione degli incendi, previa presentazione di un Piano di Gestione Forestale
- Manutenzione e ripristino funzionale degli elementi strutturali e funzionali dei terrazzamenti, nel rispetto delle tecniche e dei materiali tradizionali
- Manutenzione ordinaria e straordinaria della sentieristica e dei collegamenti tradizionali esistenti: scale, rampe, sentieri pedonali, terrazzamenti storici
- Restauro conservativo di tutti gli elementi di architettura rupestre isolana, quali le abitazioni, i cellai, le cisterne, i ricoveri, i massi scavati, le chiese e gli eremi costituenti il patrimonio architettonico rupestre dell'isola d'Ischia

Interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

- Prevenzione del rischio idrogeologico come previsto dai Piani di Assetto Idrogeologico realizzati preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, con l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive ecocompatibili, rispettando la morfologia e la natura delle terre e con opere di sistemazione idraulico-

forestale attraverso progetti integrati di infrastrutture verdi

- Consolidamento e messa in sicurezza finalizzati al contenimento del rischio di crolli e distacchi di materiale lapideo, nonché all'innescio di frane, individuati come interventi di mitigazione e di rigenerazione urbana e/o naturalistica dei luoghi del rischio da dai Piani di Assetto Idrogeologico; tali interventi devono rispettare l'assetto paesaggistico ed idrogeologico, mantenere un alto grado di permeabilità del suolo e garantire il rispetto degli aspetti di visibilità e intervisibilità
- Ripascimento delle spiagge purché siano effettuati rispettando la qualità dei sedimenti presenti ed in particolare le loro caratteristiche fisiche (colore e granulometria), chimiche e biologiche.

Interventi edilizi, tecnologici e infrastrutturali

Manutenzione ordinaria, straordinaria di restauro e risanamento conservativo di cui alle lett. a) e b) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, con le specificazioni di cui alla componente “città storica”

Sistemazione e adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti.

Interventi di recupero paesaggistico

- Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con il paesaggio
- Riqualficazione ambientale e paesaggistica per le aree risultanti dal ripristino dello stato dei luoghi a seguito di demolizione di opere abusivamente realizzate e non sanabili. Queste aree sono assoggettate al regime di tutela delle zone di rispetto
- Eliminazione di cartelloni/strutture pubblicitarie, antenne per le radio-comunicazioni, tralicci, impianti eolici e fotovoltaici e palificate in genere
- Demolizione di qualsiasi manufatto edilizio e infrastrutture viaria
- Ripristino dell'officiosità idraulica mediante l'eliminazione di tutte le compromissioni antropiche presenti nelle aste incise torrentizie.